

Mittelalter = Moyen-Age = Medioevo

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Annuaire de la Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie = Annuario della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia**

Band (Jahr): **84 (2001)**

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Mittelalter – Moyen-Age – Medioevo

Aesch BL, Käppeli, Hauptstrasse 124

LK 1067, 611 950/257 820. Höhe 312 m.

Datum der Grabung: Juni 2000.

Bibliographie zur Fundstelle: H.R. Heyer, Die Kunstdenkmäler des Kantons Basel-Landschaft. 1, Der Bezirk Arlesheim. Die Kunstdenkmäler der Schweiz 57, 25f., Abb. 18. Basel 1969.

Geplante Notgrabung (Innenrenovation). Grösse der Grabung ca. 4 m².

Siedlung (Wegkapelle, Wegkreuz).

Das sogenannte Käppeli, eine kleine Wegkapelle nördlich des alten Dorfkerns von Aesch an der heutigen Hauptstrasse, wurde vermutlich um die Mitte des 18. Jh. unter Vogt Franz Jakob Blarer von Roll erbaut. Die Kantonsarchäologie nahm die Innensanierung zum Anlass, einen Blick unter den Boden der Kapelle zu werfen. Die kleine Grabungsfläche von 2×2.3 m liess keine grossen Erkenntnisse erwarten. Umso überraschender war der Befund: Exakt unter der Eingangsschwelle des «Käppeli» lag ein kräftiger Fundamentklotz, an dessen Ostseite später eine Mauer angefügt war. Das nur in einem kleinen Ausschnitt festgestellte, angesetzte Mauerstück lässt sich vorderhand nicht deuten. Der Fundamentklotz hingegen muss aufgrund seiner Lage in irgend einer Form ein Vorgänger der Kapelle gewesen sein, da diese eindeutig darauf Bezug nahm. Denkbar ist, dass er den Standort eines Wegkreuzes markiert.

Das mutmassliche Wegkreuz, das sicher noch in spätmittelalterlicher Zeit errichtet worden war, lag an einer alten Wegscheide von Aesch nach Basel bzw. Arlesheim. Diese markante Lage wurde vor über 500 Jahren genutzt, um eine kleine Barschaft zu verstecken. Sie enthielt rund 20 Münzen aus dem 15. Jh., darunter solche aus Basel, Freiburg i.Br. und Thann im Elsass. Die Münzen lagen Resten zufolge in einer Nadelholzbüchse(?) und waren zusätzlich in ein Tuch eingewickelt.

Probenentnahmen: Mörtelproben.

Sonstiges: Holz- und Textilprobe, in Bearbeitung.

Datierung: historisch, numismatisch. Spätmittelalter–Neuzeit.

AKMBL, R. Marti.

Arosio TI, chiesa parrocchiale di San Michele

CN 1333, 713 125/100 650. Altitudine 859 m.

Tempi di ricerca: settembre 2000.

Intervento programmato (restauro della chiesa con rimozione del pavimento). Superficie dell'area visionata ca. 128 m².

Edificio di culto.

Fase 1: Relativi a un primo edificio di culto sono stati ritrovati a sud e a ovest resti di una muratura costituita da sassi selezionati, disposti a corsi regolari, legati con una malta di tonalità bruno-verde-grigio, che dimostra di avere subito un incendio. A nord i resti murari sono stati letti unicamente in negativo. Il primitivo edificio di culto – di cui non si è potuta identificare la tipologia della terminazione ad est, vista la presenza di roccia emergente – aveva una navata dalle misure interne di m 6×4.80, caratterizzata da un pavimento cementizio in cocciopesto. Il pavimento di alta qualità conservava l'impronta del gradino, che delimitava l'area del coro. – All'esterno della facciata principale si trovava l'area cimiteriale, con tombe delimitate e coperte da piode.

Per questa prima fase non abbiamo elementi datanti. Solo il confronto con altri edifici e l'analisi della tipologia muraria potranno permettere di ipotizzare in seguito l'epoca di costruzione, verosimilmente da riferire all'altomedioevo.

Fase 2: In una fase successiva viene aggiunto ad ovest della prima chiesa un portico, completamente aperto in facciata e con le misure interne di m 2.80×4.80. Sotto il portico rimane l'uso dell'area cimiteriale, destinata a bambini e neonati, mentre gli adulti vengono inumati all'esterno, lungo il lato nord.

Fase 3: Forse in epoca romanica o tardoromanica, la chiesa viene ampliata verso est, con l'aggiunta di un coro quadrato dalle dimensioni di m 2.50×4.00, i cui muri sono stati individuati in negativo, direttamente a contatto con la roccia. Legati a questa fase alcuni importanti elementi: in navata la fossa di fusione e la relativa impronta per la preparazione della forma della campana; sepolture privilegiate nel coro e nella navata. Queste ultime – scavate nella terra o nella roccia – vedono la testa del defunto protetta da una piode, sostenuta lateralmente da due piode posate in verticale. – L'area cimiteriale esterna è sempre in uso. Riferibile a questa fase l'erezione del campanile, slegato dalla chiesa e posto a sud, accanto al coro.

Fase 4: Nel Trecento, la primitiva facciata della chiesa viene demolita e il portico antistante è inglobato nella navata. La chiesa – mantenendo la larghezza di m 4.80 – arriva così a m 14.50 di lunghezza. Il pavimento viene rinnovato interamente. L'interno doveva essere affrescato, come dimostrano i dipinti del Trecento, conservati ancora nel settore sud-ovest del corpo aggiunto o ritrovati nella maceria del coro, demolito nella fase successiva. – Sia all'interno che all'esterno continua l'uso dell'area cimiteriale.

Fase 5: Nel corso del Quattrocento la chiesa assume l'attuale planimetria, ad eccezione delle cappelle annesse in tempi successivi. La struttura trecentesca viene infatti ampliata verso est e verso nord, così da arrivare a raddoppiare la superficie dell'edificio di culto. L'interno – caratterizzato da un pavimento cementizio, da una volta a crociera nel coro e da un soffitto con travatura a vista in navata – aveva le pareti affrescate da Antonio da Tradate e dalla sua bottega. A questa fase sembra riferibile la cappella laterale posta a nord-ovest, ipotizzabile come battistero. Sempre a nord – ma questa volta nel settore orientale – è stata aggiunta in un secondo momento la sagrestia, esistente ancora oggi. Per quanto riguarda invece la parete meridionale, a metà navata, è stata creata un'apertura, forse in relazione con un primo portico laterale. – Relativamente all'esterno, sul lato meridionale accanto al coro rimane il campanile. Le facciate est e ovest sono caratterizzate da archeggiature cieche, delimitate da mattoni. Una parte delle tombe del Quattrocento, sono scavate nella roccia e vedono la presenza di tavole in legno.

Fase 6: Entro il 1599 – come attestato dalla visita pastorale del vescovo Archinti – a nord viene aggiunta la cappella laterale, ancora esistente.

Fase 7: Tra 1640 e 1647 la chiesa viene innalzata, ricoperta con un soffitto voltato a botte e completata con contrafforti esterni dall'architetto Johannes Vallis Madiae. Cornicione e relative lesene vengono rivestite in stucco. Entro il 1670 viene aggiunta la cappella meridionale, mentre nel corso del Settecento viene creato il portico di quattro campate, e nel 1769 il campanile è innalzato e inglobato nella struttura muraria della chiesa.

Responsabile del cantiere: D. Calderara con la collaborazione di F. Ambrosini e R. Simona.

Datazione: archeologica.

Ufficio protezione beni culturali TI, R. Cardani Vergani.

Baar ZG, Baarburg
siehe Eisenezeit

Baar ZG, Früebergstrasse

LK 1131, 628 250/228 150. Höhe 440 m.

Datum der Grabung: 9.5.–15.12.2000.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Notgrabung (Überbauung). Grösse der Grabung ca. 3000 m².

Gräberfeld und Siedlungen.

Im Mai 2000 begann in Baar an der Früebergstrasse der Aushub für eine grössere Wohnüberbauung. Da in den letzten Jahren in der Umgebung der Baustelle bei Aushubarbeiten immer wieder prähistorische Streufunde zum Vorschein gekommen waren, überwachte die Kantonsarchäologie die Aushubarbeiten mit sporadischen Kontrollen.

Im Oberteil eines mächtigen Kiespaketes, das bei einem gewaltigen Hochwasser der Lorze abgelagert worden sein dürfte, entdeckte man menschliche Skelette. Eine sogleich eingeleitete Rettungsgrabung dauerte vom 9.5.–15.12.2000 und brachte über 200 Bestattungen an den Tag. Anhand der reichlich vorhandenen Trachtbestandteile und Beigaben lassen sich die Gräber grob in das 7. Jh. n. Chr. datieren. Es bedeutete eine grosse Überraschung, dass sich nur 700 m nördlich des bekannten frühmittelalterlichen Gräberfeldes im Zentrum von Baar ein weiteres aus derselben Zeit befindet.

Unter der Kiespackung mit den Gräbern kamen in 2–3 m Tiefe in einer ehemaligen Humusschicht zuerst nur einige wenige prähistorische Keramikscherben zum Vorschein. Im Rahmen der nachfolgenden Ausgrabung fand sich ein jungsteinzeitliches Grubenhaus mit einer Seitenlänge von rund 5 m, das in die damalige Oberfläche eingetieft worden war. In der Verfüllung lagen unter einer Brandschicht Hirschgeweihteile, Steinwerkzeuge und zahlreiche Keramikscherben, die der Schnurkeramik zuzuweisen sind. Nordöstlich dieses Hauses stiess man auf zahlreiche Pfostengruben von längeren Holzhäusern, die wahrscheinlich in die Bronzezeit gehören. Bronzezeitliche Keramik, eine Fibel der Hallstattzeit, zwei keltische Münzen und einige römische Funde beweisen, dass die Schwemmebene der Lorze doch nicht derart fundleer ist, wie man noch bis vor kurzem angenommen hat.

Datierung: archäologisch. Jungsteinzeit; Bronzezeit; Hallstattzeit; Latènezeit; römische Epoche; Frühmittelalter.

KA ZG, St. Hochuli und J. Weiss.

Basel BS, Gasfabrik (1999/19, 1999/46, 2000/5, 2000/8, 2000/12–15, 2000/18–22, 2000/29, 2000/34, 2000/39, 2000/40)

siehe Eisenzeit

Basel BS, Kasernenstrasse 23,
ehemalige Klingentalkirche

LK 1047, 611 400/268 010. Höhen ca. 250–252 m.

Datum der Grabung: November/Dezember 2000.

Neue Fundstelle.

Bibliographie zur Kirche: F. Maurer, Die Kunstdenkmäler des Kantons Basel-Stadt. 4, Die Kirchen, Klöster und Kapellen (zweiter Teil). Basel 1961, 12–139; C. Jäggi/H.-R. Meier, Kunst und Architektur 52, 2001, 1, 16–26; Ch.Ph. Matt, JbAB 1998, 54–56 (Fundbericht zur Stadtmauererweiterung um das Kloster Klingental und zu Grabsteinfunden).

Geplante Notgrabung zur Evaluierung der originalen Bodenniveaus im Hinblick auf eine Kirchensanierung. Grösse der Grabung ca. 15 m².

Kirche. Heiligengrab. Grabgruft.

Die nach dem Stifter Walter von Klingen benannte Kirche des Frauenklosters der Augustinerinnen wurde um 1278/1293 erbaut. Die der Gottesmutter geweihte Saalkirche wurde anlässlich der Reformation säkularisiert (Lager) und durch den Einbau mehrerer Geschosse im Innern völlig verbaut. Vom 19. Jh. bis 1967 diente sie als Kaserne (Abbruch des Lettners spätestens 1860); seither sind die ehemaligen Kantonlemente als Künstlerateliers genutzt.

Die genannten Sondierungen fanden in der nordöstlichen Ecke der ehemaligen Leutkirche statt, da sich dort die Möglichkeit bot, ausserhalb vermieteter Räumlichkeiten das nördliche Lettnerende und – darüber hinausgreifend – Chor und Predigtraum im Ansatz zu untersuchen. Zwar waren die originalen Böden in Kirche, Lettner und Chor im Bereich der Sondierungsflächen herausgerissen, doch liess sich das Bodenniveau des Lettners an der Aussenwand sowie durch das Fundament des einen Lettnerpfeilers klar nachweisen. Der Boden der Leutkirche scheint etwa drei Treppenstufen tiefer gelegen zu haben, derjenige des Chors dagegen etwas höher (im Bereich des heutigen Bodens), wie originaler Wandputz und der Unterbau einer neuzeitlichen Türschwelle in der Lettnerrückwand nahe legen. Ein weiterer Hinweis zur Bodenhöhe ergibt sich durch das massiv gemauerte Fundament des nördlichen Lettneraltars.

Aufschlussreich sind die Befunde in der nördlichen Lettnerwand an der Stelle des 1860 in den Münsterkreuzgang verlegten Grabes der heiligen Euphrosyne, des einzigen Heiligengrabes im mittelalterlichen Basel. Vom qualitativ hochstehenden Arkosolgrab haben sich unter dem kasernenzeitlichen Betonboden und innerhalb der Wand noch Basis und Ansätze des Spitzbogens erhalten. Diese zeigen, dass das Heiligengrab (wohl um 1400) in das nördliche Lettnerende integriert wurde, wachsen doch die Spitzbögen des Lettners wie des Grabes aus derselben Basis heraus.

Erwähnenswert ist ferner eine Grabgruft mit mehreren Körperbestattungen und einer glasierten Schüssel (14./1. Hälfte 15. Jh.) unmittelbar vor dem Lettner und dem Ansatz eines Nischengrabes (um 1300?). Die Grabgruft mit ihrer (nicht erhaltenen) Abdeckplatte scheint auf eine Angleichung des Bodens der Leutkirche an dasjenige des Lettners zu verweisen (nur im Lettnervorfeld bzw. entlang der Aussenwand?). Bemerkenswert sind ferner verschiedene vermauerte oder im Boden gefundene sandsteinerne Spolien von Fenstermasswerk und/oder Lettner (teils mit Steinmetz- bzw. Versatzzeichen). – Die Basler Denkmalpflege untersucht das Gebäude in den Obergeschossen und im Dachraum.

Anthropologisches Material: Reste mehrerer verlagter Skelette aus der Grabgruft und aus dem Nischengrab (unbearbeitet).

Datierung: Ende 13. bis Anfang 16. Jh.

ABBS, Ch. Ph. Matt.

Bischofszell TG, Altstadt, Gerbergasse 6,
Assek.Nr. 96 [2000.017]

LK 1074, 735 865/261 805. Höhe 505 m.

Datum der Bauuntersuchung: Februar bis Juni 2000.

Bibliographie zum Gebäude: A. Knoepfli/B. Sendner-Rieger, Bischofszell. Kunst – Kultur – Geschichte. Schweizer Kunstführer. Bern 1994; A. Knoepfli, Die Kunstdenkmäler des Kantons Thurgau 3. Bezirk Bischofszell, 70f.337f. Basel 1962.

Geplante Bauuntersuchung (Gebäudesanierung).

Städtische Siedlung, Wohnhaus.

Im Februar 2000 dokumentierten wir vor einer Sanierung den Dachstock einer Liegenschaft in der auf der südlichen Stadtmauer aufsitzenden Häuserzeile. Das Gebäude ist als eines der wenigen Häuser der Vorstadt von Bischofszell in einem modern wenig veränderten Bauzustand. Die im Tiefparterre sichtbaren Mauern – einen Keller besitzt das Haus nicht – stellen nach erster Beurteilung spätmittelalterlichen Bestand dar. Von den drei Wohngeschossen ist nur das Mittlere bewohnt; sie wurden bisher nicht untersucht.

Das zum grösseren Teil mit Hohlziegeln gedeckte Dach überspannt einen langschmalen Grundriss von 21×8 m. Es ist als Satteldach mit stehendem Dachstuhl ausgebildet. Der First verläuft parallel zur Häuserzeile und zur Stadtmauer in Ost-Westrichtung. Die grosse Ausladung von mehr als 20 m bedingt eine beträchtliche Firsthöhe von rund 6 m über dem Dachboden sowie insgesamt fünf Ständerreihen. Dieser stehende Dachstuhl wurde im Jahr 1564 errichtet, was durch mehrere Dendrodaten belegt ist. Sämtliche ursprünglichen Elemente sind, besonders im oberen Bereich, russgeschwärzt und tragen teilweise Pechkrusten.

Zu einer früheren Bauphase gehört eine durch das Dach von 1564 ersetzte Giebelwand an der Westseite des Dachstockes. Davon ist das ganze Gebälk mit Schwelle, beiden Sparren, den Wandständern sowie zwei Kehlbalken erhalten. Die Ausfachungen bestehen aus lehmverstrichenem Flechtwerk mit Haselruten. Diese ältere Wand ist ebenfalls russgeschwärzt und um rund 10° aus der Vertikalen nach Norden abgekippt, was entweder auf bauliche Mängel oder auf gassenseitige Setzungen des Untergrunds hindeutet. Unsicher ist, ob die Flechtwand ursprünglich zum westlichen Nachbarhaus gehörte oder zum hier untersuchten Gebäude. Auch am Fuss der Ostwand unseres Dachgeschosses fanden sich Reste einer identisch gearbeiteten Flechtwand, die hier allerdings später abgebrochen worden ist. Die dendrochronologischen Daten ergaben für die Westwand mit dem Jahr 1437 und für die Ostwand mit 1435 (ohne Waldkante) eine Entstehung im Zuge der gleichen Baumassnahmen im Bereich der Vorstadt. Die Länge der Flechtwände in der Nord-Süd-Richtung deuten auf ein weniger tiefes Gebäude hin, welches wohl 1564 in Fachwerktechnik nach Norden (in die Gerbergasse hinein) erweitert worden ist.

Diese unvollständige Bauuntersuchung belegt in Bischofszell erstmals archäologisch das urkundlich überlieferte Datum von 1437 für den Wiederaufbau der zuvor nicht ummauerten und in den Appenzeller Kriegen abgebrochenen Vorstadt. Auch die Erweiterung des Gebäudes nach der Mitte des 16. Jh., bereits von Knoepfli festgestellt, lässt sich nun datieren.

Probenentnahme: Bohrkern für Dendrodatierung (BfA Zürich, F. Walder).

Datierung: Dendrochronologisch; historisch. 1437; 1564.

Amt für Archäologie TG.

Bösingen FR, Dorfplatz

CN 1185, 584 700/193 700. Altitude 545 m.

Date des fouilles: 16.8.–13.10.2000.

Références bibliographiques: ASSPA 83, 2000, 233.

Fouille de sauvetage programmée (pose d'une conduite). Surface de la fouille env. 60 m².

Tombes.

Une tranchée ouverte au sud-est de l'église Saint Jacques, à la périphérie du cimetière actuel, a révélé 73 tombes médiévales, dont 19 occupées par des enfants et 13 par des bébés. La répartition des sépultures orientées généralement W–E fait ressortir des groupes. Implantés dans un niveau sableux, les squelettes présentent un bon état de conservation. Un calage de la tête du squelette à l'aide de pierres a été observé dans huit cas. Les fosses ne renfermaient aucun mobilier, si ce n'est une petite épingle à tête ronde en bronze. Des pathologies osseuses handicapantes ont été observées chez plusieurs squelettes adultes.

Matériel anthropologique: 73 squelettes.

Datation: archéologique. Env. 1000–1200 apr. J.-C.

SAFR, L. Dafflon et P.-A. Vauthey.

Bure JU, Montbion

voir Paléolithique et Mésolithique

Burgdorf BE, Kornhausgasse 11

LK 1147, 614 280/211 910. Höhe 534 m.

Datum der Grabung: Mai–Oktober 2000.

Bibliographie zur Fundstelle: A. Baeriswyl/D. Gutscher, Burgdorf Kornhaus, Eine mittelalterliche Häuserzeile in der Burgdorfer Unterstadt. Schriftenreihe der Erziehungsdirektion des Kantons Bern. Bern 1995; A. Baeriswyl, Vor-Stadt, Vorstadt und Stadterweiterung, Studien zum topografischen Wachstum der mittelalterlichen Stadt. Unpubl. Diss. Universität Zürich 2001. Geplante Rettungsgrabung (Neubau mit Unterkellerung). Grösse der Grabung ca. 500 m².

Siedlung. Stadt. Handwerksplätze.

Im Anschluss an die Grabungen der späten achtziger und frühen neunziger Jahre im Kornhaus und unmittelbar östlich der nun untersuchten Fläche war ein erneuter Einblick in die Entstehungs- und Entwicklungsgeschichte der Burgdorfer Unterstadt möglich. Dieses Quartier war als zweite Stadterweiterung zwischen 1250 und 1300 unter den Kiburgern und ihren Nachfolgern, den Neu-Kiburgern entstanden. Die vorläufigen Hauptergebnisse vor Beginn der Auswertung ergeben folgende Periodisierung (Abb. 32.33):

Phase I (Vorzustand): Vor der Stadterweiterung lag das Areal in der nicht besiedelten Schwemmebene der Emme; quer über das Grabungsgelände zog ein rund 8 m breiter Bacharm.

Phase II (Stadterweiterung, Vorbereitungsarbeiten): Die Besiedlung spielte sich in vier klar unterscheidbaren Etappen ab. Als erstes wurde mit dem Aushubmaterial des Stadtgrabens der Bacharm zugeschüttet bzw. weiter nach Süden versetzt als Gewerbekanal angelegt. Anschliessend wurden die Gasse angelegt. Sie bestand aus einer Kofferung aus grobem Kies, auf der eine hart gepresste Schicht von flachen Kieselsteinen mit Durchmessern von 1–2 cm als Gassenoberfläche lag. Drittens ist auf den Hausparzellen eine Kiesplanie zu beobachten, die jünger als die Gassenoberfläche, aber älter als die Bebauung ist. Als letztes setzte die Überbauung mit Wohn- und Gewerbebauten ein.

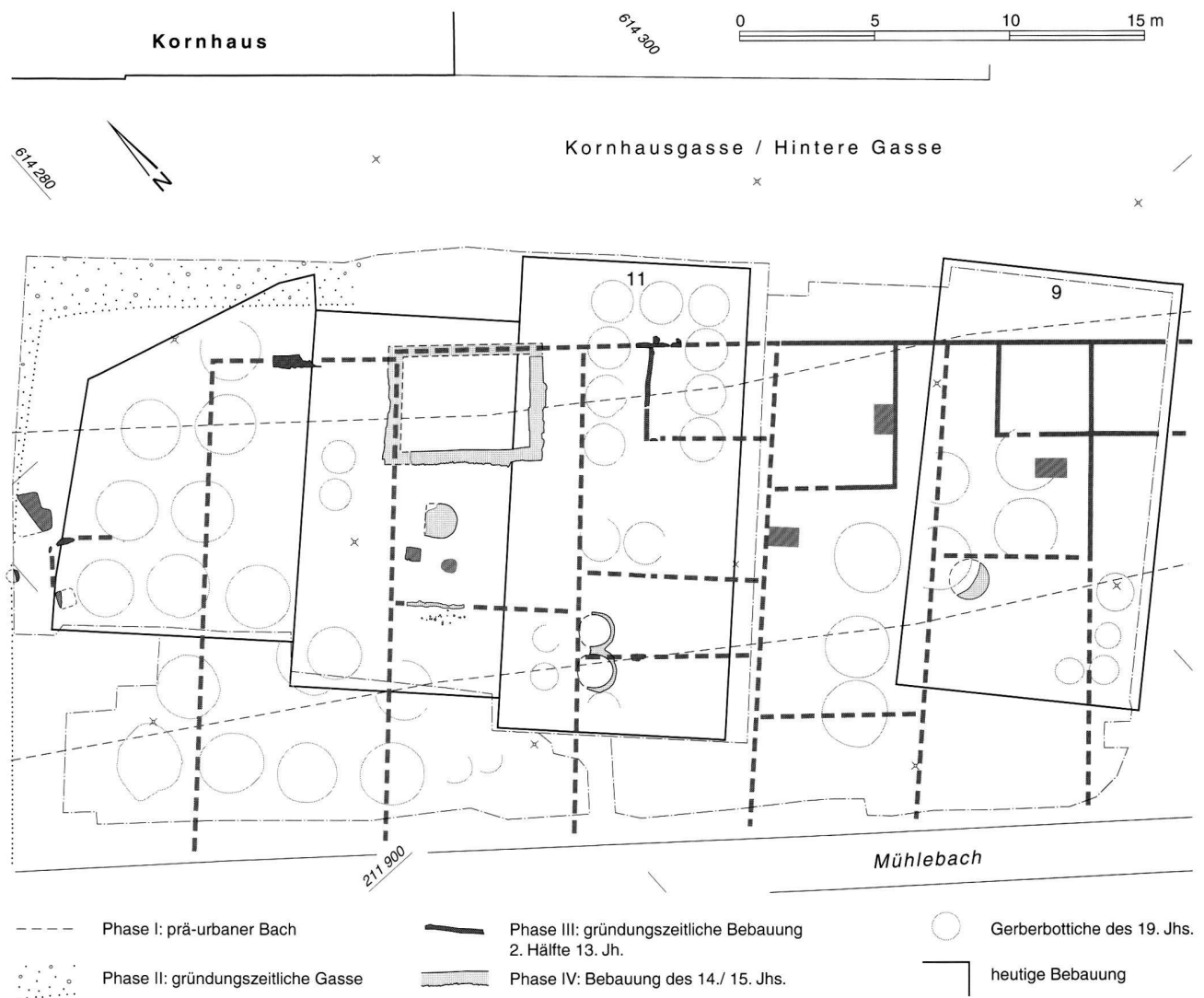


Abb. 32. Burgdorf, Kornhausgasse. Zusammenfassender Gesamtplan der älteren Befunde. Plan ADB.

Phase III (Gründungsbebauung, spätes 13. Jh.): Aus den Befunden der Gründungszeit und späterer Perioden ergibt sich offenbar von Anfang an eine uniforme Parzellierung auf der Grundlage des Baublocks zwischen der Gasse und dem Mühlebach. Eine Parzelle mass im Schnitt 6.5×18 m, wobei die Breite um rund 10% schwanken konnte. Diese Beobachtung bestätigt die aufgrund der Grabungen im Kornhaus und an anderen Stellen in der Unterstadt gewonnenen Hypothesen. – Die älteste Bebauung bestand aus gassenständigen Schwellenbauten unterschiedlicher Tiefe und Ausrichtung längs und quer zur Gasse, aber in voller Parzellenbreite. Rückwärtig schlossen Höfe an, die sich bis zum Mühlebach erstreckten. Verschiedene gewerbliche Reste, Feuerstellen und Ofenkonstruktionen weisen auf handwerkliche Tätigkeiten hin. Die Eckparzelle zeigt keine Anzeichen von Wohnbebauung – diente sie nur als Werkplatz?

Phase IV (14./15. Jh.): Nach einem Brand kam es zu einer Erneuerung der Häuserzeile in Holz. Davon weicht nur das gassenseitige Gebäude auf Parzelle B ab: Unter dem wohl weiterhin aus Holz bestehenden Haus entstand ein steinerner Keller. Neben neuen Feuerstellen und Ofenkonstruktionen sind Gerberbottiche fassbar.

Phase V (1. H. 16. Jh.): Nach einem erneuten Brand um 1500, der offenbar die ganze Kornhausgasse eingeäschert hatte, wurde die Häuserzeile grossenteils in Stein erneuert. Dabei wurden die Häuser nicht nur auf Kosten der Höfe südseitig verlängert, sondern auch um ca. 1 m in die Gasse vorgezogen. Das reichste Haus der Zeile, jenes auf Parzelle B, erhielt einen neuen Keller sowie wohl im ersten Obergeschoss einen Fensterwagen aus Sandstein.

Phase VI (1715–20. Jh.): Der Brand der Unterstadt zerstörte die Häuser; beim anschliessenden Wiederaufbau des Quartiers blieb die nordöstliche Ecke leer. An die Stelle der Häuser traten Gerberbottiche. Eine erneute Bebauung des Geländes mit Gerberwerkstätten erfolgte erst nach 1850.

Archäologische Kleinfunde: Keramik, Holz, Glas, Bein, Stein (darunter Reste eines Fensterwagens).

Probenentnahme: Proben für C14-Datierungen.

Datierung: urkundlich, archäologisch, naturwissenschaftlich, stilgeschichtlich. 1250–20. Jh.

ADB, A. Baeriswyl, M. Portmann.

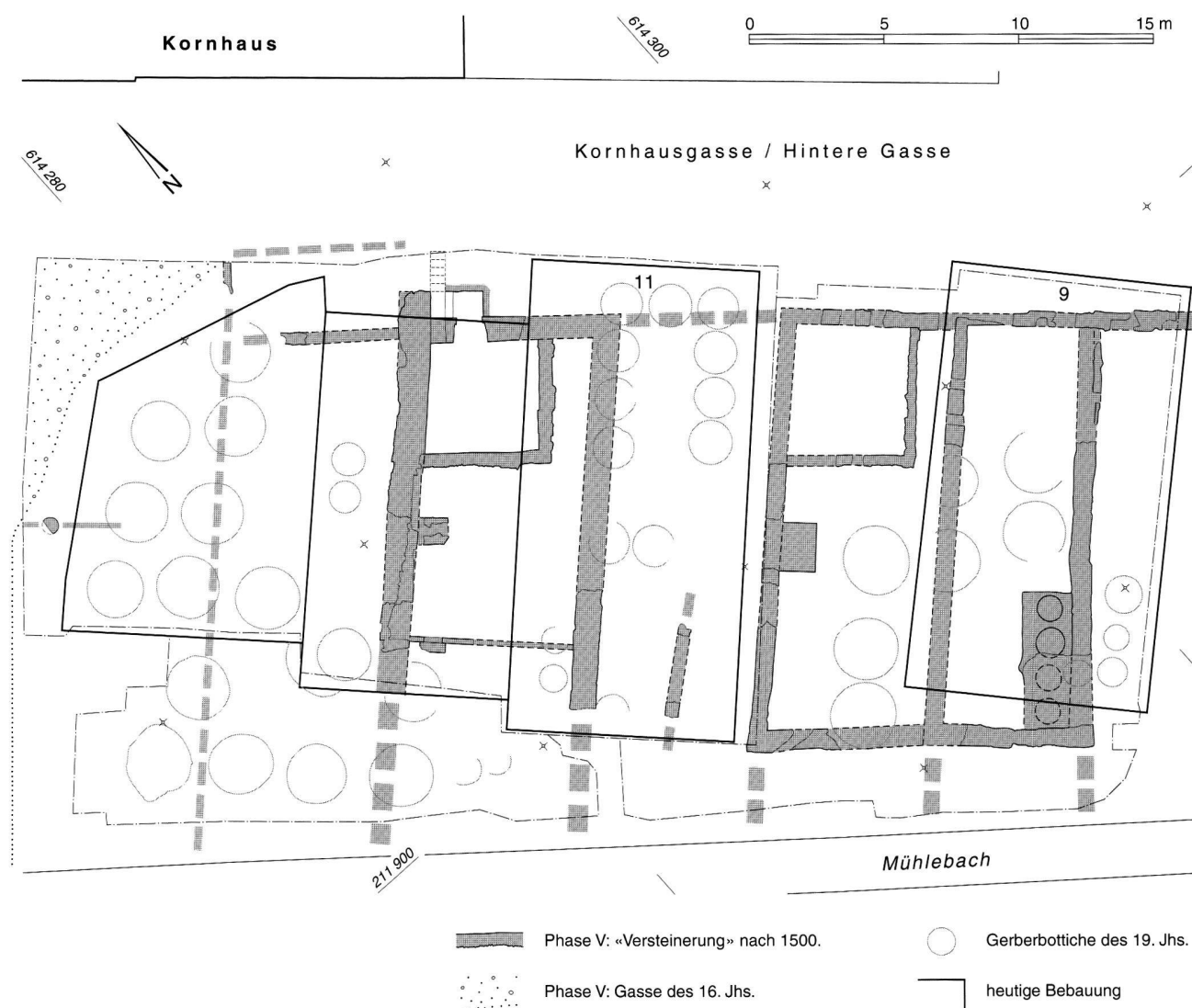


Abb. 33. Burgdorf, Kornhausgasse. Zusammenfassender Gesamtplan der jüngeren Befunde. Plan ADB.

Bussy FR, Prés de Fond, Les Bouracles et Praz Natey
voir Age du Fer

Court BE, Chaluët

CN 1106, 595 650/232 000. Altitude 820 m.

Date des fouilles: avril–novembre 2000 (1^{ère} étape).

Références bibliographiques: A. Rais, Les deux verreries de Chaluët. Les intérêts du Jura 25, n° 7, 137–150; R. Glatz, Die Hohlglasfunde der Region Biel. Monografien ADB. Berne 1991. Fouille de sauvetage programmée (construction de l'A16). Surface de la fouille env. 500 m².

Habitat. Industrie (verrière).

La réalisation d'un vaste site d'entreposage de matériaux d'excavation de l'autoroute A 16 à Court-Chaluët a conduit à entreprendre une fouille de sauvetage sur l'emplacement d'une ancienne verrerie (1699–1714). Les recherches se déroulent en plusieurs étapes. La première étape se concentre sur 500 m² environ, dans une zone où l'on devinait des alignements de pierres:

le four principal, dit de fusion. Son diamètre extérieur atteint 420 cm par 380 cm. De part et d'autre du four, de nombreux trous de poteaux et piquets marquent l'emplacement d'une estrade en bois sur laquelle se tenaient les verriers. De gros poteaux porteurs soutenaient la charpente d'une halle mesurant environ 14 m par 25 m, construite tout en bois.

Les sondages mécaniques pratiqués en périphérie du site dans le périmètre du site de dépôt A16 semblent indiquer la présence d'habitations; ces vestiges seront étudiés lors d'une prochaine étape de fouille.

L'essentiel du matériel archéologique est constitué de fragments de verre qui permettent d'identifier les productions de ces verriers: verres à pied, gobelets, fioles, petites bouteilles, dont les teintes varient du blanc transparent au bleu-vert. On a aussi trouvé des tessons de verre plat circulaire, verre dit en «cul-de-bouteille» servant au vitrage. La quantité invraisemblable de creusets fragmentés mis au jour sur le site indique que ces récipients soumis à des températures très élevées ne résistaient pas éternellement et devaient donc être remplacés régulièrement. Autre catégorie de matériel bien représentée: la céramique. On remarque la présence d'une abondante céramique commune,

mais également de plats vernissés, de grès, certains provenant peut-être de Forêt-Noire ou d'Alsace. En outre un amas de scories et de déchets de four estimé à 80 m² environ s'étend à l'ouest de la halle. Il permettra peut-être de quantifier le verre produit sur le site.

Prélèvements: Scories, bois, charbon, sédiments.

Datation: historique; archéologique. 1699–1714.

SAB, Ch. Gerber et D. Gutscher.

Courtedoux JU, Creugenat

CN 1085, 569 440/249 670. Altitude 448 m.

Date des fouilles: février–décembre 2000.

Fouille de sauvetage programmée (construction de l'A16-Transjurane et déplacement de la route cantonale actuelle). Surface de la fouille env. 4500 m².

Habitat.

Le site se situe en contrebas de l'actuelle route cantonale Porrentruy-Fahy. Il est installé sur le flanc d'un coteau qui s'abaisse peu à peu et forme une terrasse surélevée le long de la berge gauche du Creugenat. Dans la pente, huit maisons-fosses ont été mises au jour, constituant deux groupes éloignés l'un de l'autre d'une centaine de mètres. Quelques empièvements ont été découverts en contrebas. Certains se présentent comme de simples aménagements en relation avec des surfaces marécageuses et d'autres sont associés à des traces de poteaux et des soles rubéfiées. La structure la plus étonnante est un alignement de blocs calcaires non-équarris qui mesure environ 35 m. de long pour 0.60 m. de large. Cet empièvement se situe sur la terrasse en bas de pente et longe le lit du Creugenat. Sur son côté sud, des blocs calcaires de grandes dimensions forment une perpendiculaire avec lui. Pour l'heure, toute la surface n'a pas encore été dégagée et il est difficile de dire s'il s'agit d'un aménagement en relation avec le cours d'eau tout proche. Le mobilier retrouvé est daté du Haut Moyen-Age, entre le 7^e et le 9^e s. apr. J.-C. environ. Quelques scories signalent du forgeage.

Mobilier archéologique: céramique, métal, scories, verre, os, pierre ollaire.

Faune: abondante.

Prélèvements: C14, micromorphologie, macrorestes.

Datation: archéologique. 7^e–9^e s. apr. J.-C.

OPH/SAR, C. Deslex.

Dällikon ZH, Hörnlistrasse (Kat.-Nr. 1958)

siehe Römische Zeit

Eschen FL, Alemannenstrasse, Parz.Nr. 112

LK 1115, 757 725/231 265. Höhe 471–475 m.

Datum der Grabung: April–Oktober 2000.

Bibliographie zur Fundstelle: JbSGUF 82, 1999, 309 (mit Literaturangaben).

Ungeplante Notgrabung (Bau eines Einfamilienhauses mit Umgebungsarbeiten). Grösse der Notgrabung ca. 280 m².

Grab. Einzelfund.

Im Berichtsjahr wurden im Bereich des seit 1953 bekannten alamannischen Gräberfeldes insgesamt 50 Individuen freigelegt, die in dichter Folge quer zum steil abfallenden Hang bestattet worden waren. Der Grossteil der Gräber war gegen Osten ausgerichtet. Ungefähr die Hälfte aller Bestattungen wies Störungen

auf, die von Grabraub, landwirtschaftlicher Tätigkeit oder baulichen Eingriffen in jüngerer Zeit verursacht waren.

Unmittelbar unterhalb der Humusdecke fanden sich mehrere rechteckige Steinsetzungen (Abb. 34). Sie bedeckten jeweils die Grabgruben ca. 1 m oberhalb der Skelette. Ihre Seiten waren durch aufrecht gestellte Steine gebildet, die Innenflächen mit grob behauenen Steinen ausgelegt. Zumindest in einem Fall wurden zwei Bestattungen gleichzeitig damit überdeckt: das Grab einer 20–40jährigen Frau (Grab 24) und das Grab eines fünf- bis sechsjährigen Kindes (Grab 33). Ob sie ursprünglich als Grabmarkierungen sichtbar oder ob sie mit Erde überschüttet waren, ist nicht mehr festzustellen.

Die Sohlen einiger Gräber waren seitlich mit grob zugehauenen Steinen gefestigt. Sargbestattungen liessen sich nicht nachweisen. Auf die Verwendung von Holz deuten dunkle Verfärbungen in den Profilen dreier Gräber sowie die senkrechten Ränder mehrerer Grabgruben hin.

Die Toten waren in ihrer Tracht, mit ihren Waffen und ihrem Schmuck beigesetzt worden. Dreilagenkämme wurden nicht nur den Frauen und den Kindern, sondern auch den Männern ins Grab mitgegeben, meist rechts des Kopfes. Die Schwerter lagen entweder neben dem Körper, quer über dem Körper oder hinter dem Kopf des Bestatteten. In einigen Fällen bildeten eine schwarze, organische Verfärbung sowie Knöpfe und Nieten aus Bronze die Form der Scheide ab. Von besonderem Interesse ist der Fund einer flechtwerkartigen organischen Struktur bei einem Kindersax (Abb. 35). Eine Analyse wird zeigen, ob es sich dabei um die Reste einer aus Leder geflochtenen Scheide handelt. *Anthropologie:* 50 Individuen (Erstbestimmung/Feldprotokolle M. Lörcher).

Archäologische Kleinfunde: Saxe und Spathen mit Scheiden, Messer, Glas- und Bernsteinperlen, Ohr- und Fingerringe, Gürtelbeschläge, Dreilagenkämme, Glasbecher, Münzen, Pfeifenkopf, Bauernkeramik.

Faunistisches Material: unbearbeitet.

Probenentnahmen: Erdproben, unbearbeitet.

Datierung: archäologisch. 7. Jh. n. Chr.; Neuzeit.

Landesverwaltung FL, Hochbauamt/Archäologie, U. Mayr.

Gams SG, Burg

LK 1115, 751 500/230 270. Höhe 540 m.

Datum der Grabung: Februar/März und Oktober 2000.

Bibliographie zur Fundstelle: JbSGUF 83, 2000, 261f.; U. Gollnick, *Mittelalter*, 2001, 1, 26–36.

Geplante Notgrabung (Bauprojekt). Grösse der Grabung ca. 270 m².

Siedlung (Burg).

Talseitig wurde der Südteil des grossen Hofes der trapezförmigen Kernburg (23.5×22 m) vollständig untersucht, da er einem bewilligten Bauprojekt weichen musste. Im Burghof waren auf drei Seiten hölzerne Einbauten, Drainagen und weitere Baumasnahmen nachzuweisen. Im hangseits gelegenen Wohnturm (9.5×19.0 m) wurden zwei Sondierschnitte angelegt, um die Schichtenfolge zu klären. Auf dem horizontal anstehenden Material lag eine 5 cm starke, Holzkohle enthaltende Schicht. Sie ist jünger als die Westmauer und älter als die Ostmauer des Wohnturms; sie gehört in die Bauzeit. Die Westmauer stösst im unteren Bereich gegen die Nordmauer, darüber stehen die beiden Mauern im Verband. Zwei C14-Daten stellen die Schicht ins 13. Jh., was mit den bau- und fundtypologischen Überlegungen übereinstimmt. Im zerstörten Wohnturm war zu einem unbestimmten Zeitpunkt ein mächtiger Kalkofen errichtet worden,

um die Steine der Ruine zu rezyklieren. Die Ruinen des Wohnturmes werden aufgefüllt und die Aussenmauern restauriert.

Faunistisches Material: einige Tierknochen, unbearbeitet.

Probenentnahmen: zwei C14-Proben.

Sonstiges: Ofen- und Gefässkeramik, Metallfunde.

Datierung: archäologisch; historisch; C14: UZ-4471/ETH-23332, 780±50 BP; UZ-4472/ETH-23333, 760±50 BP. Kalibriert nach Radiocarbon 35, 1993 (1 sigma): 1215–1278/1230–1287 AD. 13. Jh.

KA SG, M. Schindler/Atelier d'archéologie médiévale sa, W. Stöckli.

Genève GE, Cathédrale Saint-Pierre

CN 1301, 500440/117460. Altitude 400 m.

Date des fouilles: janvier–décembre 2000.

Références bibliographiques: J. Terrier, Genava, n.s. 48, 2000, 165–168.

Fouille programmée (travaux de restauration). Surface de la fouille env. 150 m².

Habitat. Tombes. Cathédrale.

Les vestiges les plus anciens consistent en une tombe de la 1^{ère} moitié 1^{er} s. av. J.-C. Elle est surplannée par deux niveaux d'occupation (1^{er} niveau, env. 20 av. J.-C., 2^e niveau, 20–50 apr. J.-C.).

Les travaux de l'an 2000 avaient pour but principal les fouilles et l'analyse de la cathédrale du 7^e s., notamment de ses aménagements liturgiques et de ses fondations établies dans des niveaux du 4^e s., riches en monnaies du Bas-Empire. Une abside reconstruite sur des plans du 19^e s. et un réseau de fondations, ainsi qu'un sol, semblent indiquer la présence d'un lieu de culte antérieur.

Matériel anthropologique: 1 squelette.

Faune: vrac, boucherie.

Datation: archéologique.

SCA GE, A. Peillex.

Genève GE, Parc de La Grange voir Epoque Romaine

Genève GE, Temple de Saint-Gervais

CN 1301, 499 850/118 040. Altitude 382 m.

Date des fouilles: 2000.

Références bibliographiques: Ch. Bonnet, Genava, n.s. 44, 1996, 34–39.

Fouille programmée (restauration du temple). Surface de la fouille env. 150 m².

Habitat. Monuments romains. Portique ou galerie nord de l'église funéraire. Tombes.

Les travaux archéologiques et la restauration du temple ont repris après quatre ans d'interruption. Les fouilles s'étendent à l'emplacement du jardin qui bordait le temple, au nord, ainsi que rue Vallin.

Dans les tranchées des canalisations modernes, comme dans les sondages effectués en 1903, maintenant redégagés, les vestiges de plusieurs monuments romains déjà mis en évidence sous le temple ont été repérés. Ces observations confirment les dimensions considérables des constructions.

Le mur du portique ou de la galerie ajouté à l'église du 5^e s. est bien préservé; le long de son tracé, tant à l'intérieur qu'à l'exté-



Abb. 34. Eschen FL, Alemannenstrasse, Parz.Nr. 112. Steinsetzungen über den Gräbern 24 und 33 und über Grab 21. Photo Landesverwaltung FL, Hochbauamt/Archäologie.



Abb. 35. Eschen FL, Alemannenstrasse, Parz.Nr. 112. Grab 23. Reste eines Geflechts aus organischer Substanz (Leder?). Photo Landesverwaltung FL, Hochbauamt/Archäologie.

rieur, quelques coffres en dalles de molasse des 6^e et 7^e s. ont partiellement été épargnés par l'installation d'un grand nombre de sépultures médiévales.

Matériel anthropologique: 50 tombes du Haut Moyen-Age ou du Moyen-Age.

Faune: en quantité dans la fosse contenant également un dépôt de céramiques.

Datation: archéologique.

SCA GE, B. Privati.

Giornico TI, Caslasc

CN 1273, 710 250/139 030. Altitudine 680 m.

Tempi del rilievo: 1999/2000.

Rilievo programmato.

Rovine di una fortificazione.

Il fu archeologo cantonale P.A. Donati e il professor W. Meyer dell' Università di Basilea richiamarono, già nel 1975, l'attenzione sull'importanza particolare di queste rovine: murature a secco di grandi dimensioni (conservate ancora oggi su 8 m di altezza), datazione eventualmente risalente alla preistoria... Alcun reperto archeologico o cenno sulle rovine è conosciuto; il sito è comunque rappresentato già nel 1682 su una carta disegnata da G. Rigolo ed è riconoscibile grazie alla sua forma particolare di triangolo («Castellazzo. Trofeo di Giulio Cesare Imp. Romano»).

Lo sviluppo nel tempo della rete viaria può essere compreso osservando la carta 1:25000 e il piano corografico 1:10000. All'origine, l'accesso era reso possibile da una mulattiera oggi abbandonata; la prospezione ci ha dimostrato che due scorciatoie, una in fondovalle, l'altra prima del castello completavano questa via e che la stessa proseguiva in direzione di Catto (fig. 36). L'odierno sentiero che porta da Catto a Orsino è, in parte, costruito sull' antico tracciato. Questa rete viaria, così come altre costruzioni, più recenti se non addirittura moderne, appaiono in uno schizzo a parte, anche lui in scala 1:500.

I resti di muratura visibili nell'angolo sud-est del castello indicano che il terreno verso lo strapiombo era sostenuto da un muro continuo; il tracciato della sopracitata mulattiera si serve in gran parte di questa terrazza. Un simile muro sostiene il sentiero anche all'esterno del castello.

Le grandi pietraie originate dal crollo delle mura sono in gran parte prive di vegetazione. Questo fatto ci permette di farci un'idea, anche se parziale, della grandezza e complessità dell'antica costruzione. Stranamente, al di fuori di queste pietraie non sono visibili tracce d'occupazione, escluso una struttura rettangolare, in muratura, che potrebbe essere interpretata (con tutte le riserve del caso) come pozzo.

Il lato sud del muro di cinta termina inspiegabilmente a una considerevole distanza dallo strapiombo: quest'apertura nel muro non è interpretabile con certezza senza un'investigazione archeologica, è tuttavia possibile che l'entrata al castello si trovasse in questa breccia (eventualmente una costruzione in legno). La parte finale del muro sud costituisce un'aggiunta al muro d'origine, dal quale è chiaramente separata da una fuga e da un cambiamento di direzione; resti di calcina, visibili tra le pietre di questa porzione di muro, rendono impossibile una datazione all'epoca preistorica di almeno questa porzione della cinta. Il buono stato di conservazione del resto della cortina e dei muri di sostegno della mulattiera d'accesso al complesso suggerisce un'epoca di costruzione molto più recente, situabile probabilmente nel medioevo. Anche qui, solamente l'investigazione archeologica potrà dare delle risposte attendibili.

Nella parte nord-orientale del rilievo, sotto una parete rocciosa, appare una piattaforma situata a una quarantina di metri sotto la costruzione principale. Le mura di sostegno di questa «terrazza» sono di fattura simile di quelli della parte principale. Degli sparsi resti di muro ci permettono di supporre un'organizzazione spaziale su questo pianoro artificiale.

La prospezione topografica si limita all'analisi del terreno, al fine di reperire la presenza di strutture o di occupazione umana. Le particolarità architettoniche delle costruzioni ancora visibili sono, certamente, osservate e descritte al fine di una prima interpretazione; quest'osservazione non può, in ogni caso, essere sostitutiva di un'analisi architettonica (rilievo della muratura). Significato e funzione di queste rovine sono ancora da precisare. Questo tipo di rilievo può essere effettuato solamente con il metodo della tachimetria alla bussola e costituisce comunque un primo passo di una ricerca volta alla comprensione del sito.

Nonostante il sito non sia, nel suo complesso, minacciato a breve scadenza, bisogna temere che alcune parti della cinta possano crollare prossimamente se non vengono sottoposte a delle misure, anche se minimali, di conservazione.

Documentazione: La documentazione completa, costituita da una lista delle osservazioni di terreno e da 5 piani in scala 1:500 (con diversi profili), è depositata all'ufficio dei beni culturali a Bellinzona.

Datation: archeologica.

Istituto monumenti storici SPF Zurigo, R. Glutz.

Horn TG, Bad Horn [2000.025]

siehe Bronzezeit

Kaiseraugst AG, Allmendgasse/Heidenmurweg, Region 21,D, Grabung Hans Bolinger AG (KA 2000.08)

siehe Römische Zeit

Kirchberg SG, Gähwilerstrasse 170

LK 1093, 720 770/252 150. Höhe 742 m.

Datum der Fundmeldung/Grabung: 22.11.2000.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Notdokumentation (Terrainveränderung. Meldung des Bauverwalters).

Sodbrunnen.

Leicht ovaler Sodbrunnen (110×95 cm Durchmesser), aus Leesteinen in Trockenmauertechnik errichtet. Obere Kante mit Spuren eines Aufbaus. Im Schacht steckten vier versetzt angeordnete, gut erhaltene Rundhölzer. Der Brunnen diente in Zweitverwendung als Sickergrube (zwei Eisenrohre). Der Wasserspiegel befand sich bei der Entdeckung auf der Höhe des obersten Rundholzes. Nach Abpumpen lag er 3.1 m unter der Oberfläche.

Datierung: archäologisch und historisch. Wahrscheinlich neuzeitlich.

KA SG, M. Schindler.

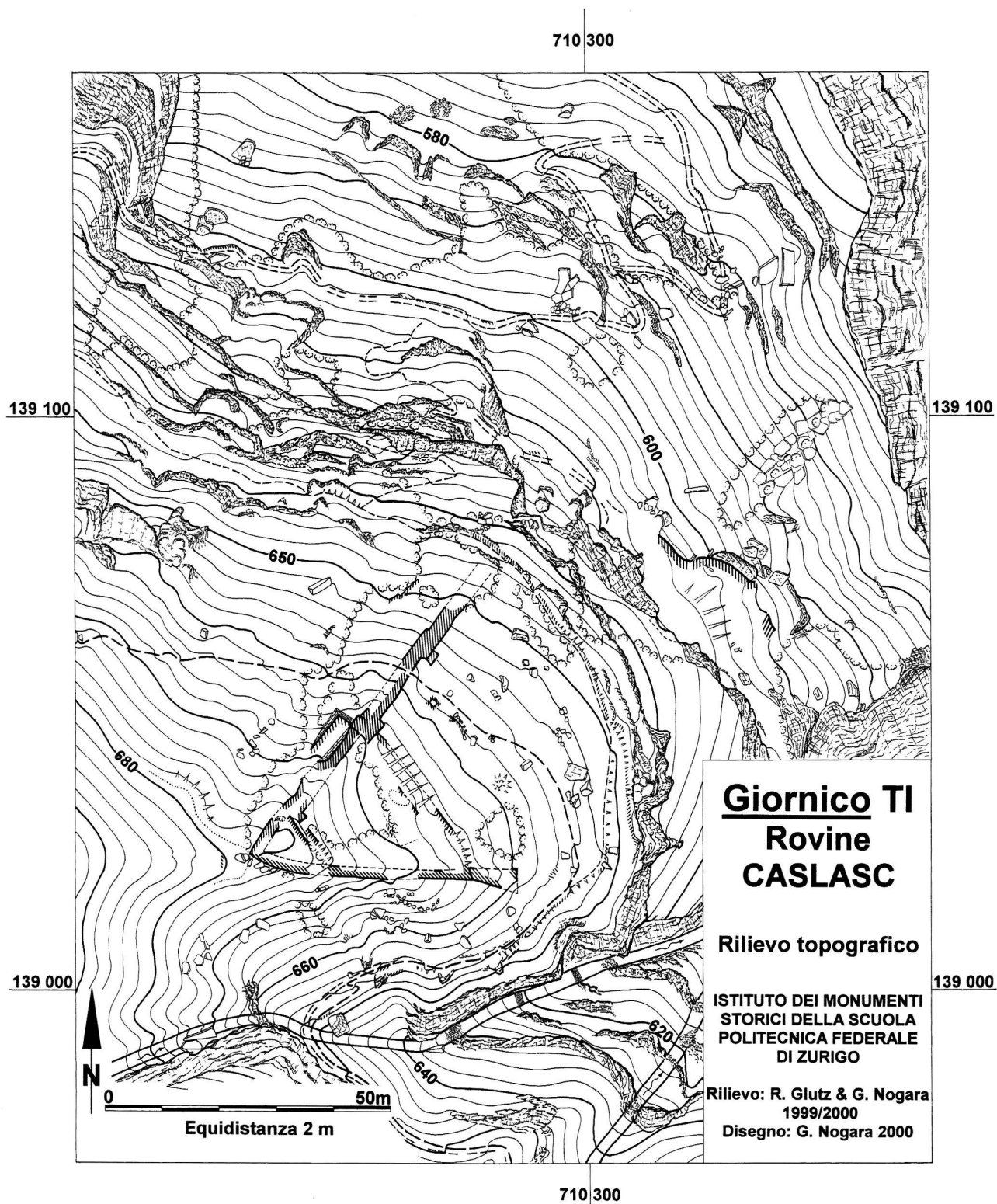


Abb. 36. Giornico TI, Caslasc. Rilievo topografico e piano delle murature. Rilievo R. Glutz e G. Nogara, disegno G. Nogara.

Kleinandelfingen/Andelfingen ZH, Thurbrücke

LK 1052, 693 462/272 560. Höhe 355 m.

Datum der Untersuchung: 21.8., 23.8. und 26.10.–3.11.2000.

Bibliographie zur Fundstelle: Archäologie im Kanton Zürich 1997–1998. Berichte der Kantonsarchäologie Zürich 15, 2000, 20.

Geplante Notgrabung (Pfeilersanierung, Flusssohlenabsenkung).

Brücke.

Bereits 1998 kamen bei Baggararbeiten in der Thur Eichenpfähle vermutlich zweier älterer Flussübergänge zum Vorschein. Die dendrochronologischen Untersuchungen ergaben für drei Pfähle im Bereich der heutigen Brücke ein Fälldatum von 1450/60, für einen weiteren das Datum 1340. Zwei Pfähle aus dem etwa 120 m flussabwärts liegenden Bereich «Ifang» datieren um 1320 bzw. 1339/40.

Erneute Wasserbauarbeiten führten zu den gegenwärtigen archäologischen Untersuchungen. Vorab wurden die Pfähle bei sommerlichem Niedrigwasser eingemessen und dabei im Bereich der bestehenden Holzbrücke rund 80 Pfähle beobachtet. In einer ersten Kampagne wurden auf der seichteren Kleinandelfinger Seite fünf Pfahlreihen mit jeweils acht Pfählen in situ dokumentiert und anschliessend geborgen. Dazu wurde um die Pfähle herum ein Kiesdamm aufgeschüttet und die auf diese Art entstandene Wanne leergepumpt. Sowohl die Dokumentation als auch die dendrochronologische Untersuchung der bereits geborgenen Pfähle sind noch nicht abgeschlossen. In einer zweiten Kampagne sollen bei niedrigerem Wasserstand auch die übrigen Pfähle auf der Andelfinger Seite und der einzige noch erhaltene Pfahl beim «Ifang» untersucht und geborgen werden.

Probenentnahmen: Dendroproben, Untersuchung noch ausstehend.

Datierung: dendrochronologisch 14./15. Jh. (Untersuchungen 1998).

KA ZH, Ch. Bader.

Köniz BE, Oberwangen

LK 1166, 594 070/196 380. Höhe 600 m.

Datum der Grabung: 8.3.–7.9.2000.

Bibliographie zur Fundstelle: JbSGU 30, 1938, 133; 31, 1939, 110; 33, 1942, 102.

Geplante Notgrabung (Wohnbauprojekt/Ackerbau). Grösse der Grabung ca. 500 m².

Siedlung, röm. Gutshof(?). Grab, frühmittelalterliches Gräberfeld.

Im Jahre 1936 waren im Areal Gschick sechs frühmittelalterliche Gräber mit Beigaben gefunden worden. Die Realisierung einer Überbauung löste 1999 die Planung von Rettungsgrabungen im Überbauungsperimeter aus. Dabei kamen weitere Gräber zum Vorschein, welche teils dicht unter der Grasnarbe lagen, was eine Erweiterung der Notgrabungen in den landwirtschaftlich genutzten Perimeter erforderlich machte. Ihre Befunde lassen drei Epochen zuweisen: Bronzezeit, Römische Zeit, Frühmittelalter.

Eine Schwemmschicht und eine Grube enthielten bronzezeitliche Scherben und sind damit Hinweise auf eine prähistorische Besiedlung.

Von einem römischen Gebäude waren bloss noch Reste der untersten Fundamentlagen, z.T. gar nur noch ein «letzter Hauch» von Fundamentspur vorhanden. Die Befunde zum Gebäudegrundriss sind indessen derart knapp, dass über Grösse und

Funktion des Gebäudes nur spekuliert werden kann. Reste von Wandverputz, welche in einer Planieschicht zum Vorschein kamen, weisen immerhin auf einen gehobeneren Ausstattungsstand hin. Sie gehören zu einer illusionistisch ocker und grün gemalten Sockelverkleidung.

Im Frühmittelalter wurde im Ruinen-Areal bestattet. Von den 49 in Reihen und in unterschiedlicher Tiefe angelegten Gräbern wies ungefähr jedes dritte Beigaben auf: Gürtelgarnituren, bronzenem Schmuck, Perlenketten (Bernstein, Glasfluss), Messer und Saxe. Sie weisen die Verstorbenen einer romanisch-burgundischen Bevölkerung zu. Im Gegensatz zum nächstgelegenen Niederwangen (JbSGUF 82, 1999, 311; 2000, 262f.), wo man einen speziellen Abschnitt des Gräberfeldes mit ungewöhnlichem Bevölkerungsaufbau erfasste, bietet Oberwangen für die Erwachsenen ein bezüglich Anthropologie erwartungsgemässeres Bild: Nachgewiesen sind Erwachsene aller Altersstufen und etwas mehr Männer als Frauen (ein leichter Männerüberhang ist von vielen frühmittelalterlichen Bevölkerungen bekannt). Der Kinderanteil ist klein – nur ein Kind wurde bisher gefunden. Dies dürfte z.T. eine Folge besonderer Bestattungsformen für Kinder sein. Ähnlich wie in Köniz-Niederwangen und Köniz-Buchsi waren die Menschen von Oberwangen von nur mässigem Körperwuchs und mittlerer Robustizität. Ausnahmen bestätigen aber die Regel: Mit einer Körperhöhe von 179 cm überragte der Mann aus Grab 42 sprichwörtlich seine Zeitgenossen. Am Oberschenkel dieses schlank gebauten hochwüchsigen Mannes ist eine schnittartige Läsion vorhanden. Ob sie als Hiebverletzung (mit dann wahrscheinlicher Todesfolge) oder aber durch die maschinelle Landbearbeitung entstand, wird erst nach der Untersuchung der Knochen im Labor zu entscheiden sein. Wurden schon in Niederwangen mehrere Hiebverletzungen an den Schädeln festgestellt – alle aber überlebt –, sind solche auch bei zwei Männern von Oberwangen ausgebildet. Die eine, eine Impressionsfraktur mit Durchschlagen des Stirnbeins, führte innert kurzer Zeit zum Tode.

Auffallend für das Wangental sowie für das gesamte Gebiet westlich von Bern ist die Häufung von Gräberfeldern mit verhältnismässig reich ausgestatteten Gräbern des Frühmittelalters. Die jüngst archäologisch dokumentierten Gräberfelder von Köniz-Buchsi (Ch. Bertschinger et al., Köniz-Buchsi. Monografien ADB. Bern 1990) und Köniz-Niederwangen sowie das am längsten bekannte von Bern-Bümpliz liegen nur wenige hundert Meter entfernt. Die Neufunde zwingen zu einer Reihe von Fragen, insbesondere nach der Bedeutung der Königshöfe Köniz und Bümpliz und nach der Lokalisierung der legendären Schlacht bei «Wangas»; vielleicht fand der bislang in der Region des solothurnischen Wangen oder des oberaargauischen Wangen lokalisierte Vorstoss der Alamannen gegen die Burgunder unter Theudebert mit der legendären Schlacht des Jahres 610/11 im Wangental bei Köniz statt.

Anthropologisches Material: Untersuchung S. Ulrich-Bochsler.

Faunistisches Material: im ADB.

Probenentnahmen: Makroreste, C14-Proben.

Datierung: archäologisch. Bronzezeitlich; römisch; 6./7. Jh.

ADB, D. Gutscher, Ch. Kissling und S. Ulrich-Bochsler.

Langenthal BE, Geissbergweg

siehe Römische Zeit

La Tour-de-Trême FR, Route d'évitement A 189

voir Epoque Romaine

Lausen BL, Sonnenweg, «Bettenach»

LK 1068, 624 120/258 465. Höhe 331 m.

Datum der Grabung: Februar 2000.

Bibliographie zur Fundstelle: R. Marti, Zwischen Römerzeit und Mittelalter. Forschungen zur frühmittelalterlichen Siedlungsgeschichte der Nordwestschweiz (4.–10. Jahrhundert). Archäologie und Museum 41, Text 271–276, Katalog 126–157. Liestal 2000.

Geplante Notgrabung (Neubau Einfamilienhaus). Grösse der Grabung ca. 300 m².

Siedlung.

Im Berichtsjahr bot sich die Möglichkeit, rund 30 m östlich der 1985–92 erforschten Fläche einen weiteren Ausschnitt der Siedlung Lausen-Bettenach zu ergraben. Wie aufgrund älterer Beobachtungen bereits vermutet, befanden wir uns bereits in der Randzone der von der Römerzeit ins Frühmittelalter kontinuierlich bewohnten Siedlung: Die Dichte an Funden und Strukturen war deutlich geringer. Offenbar hat sich erst die Siedlung des 11./12. Jh. so weit nach Osten ausgedehnt. Allerdings sind die Reste aus dieser Zeit hier deutlich spärlicher als im Areal des heutigen Friedhofs. Zwar gibt es hier die Struktur eines Gebäudes mit Herdstelle, doch lässt die extreme Fundarmut vermuten, dass der Bereich eher landwirtschaftlich genutzt wurde.

Faunistisches Material: unbearbeitet.

Datierung: archäologisch.

AKMBL, R. Marti.

Leontica TI, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista

CN 1253, 714 100/146 090. Altitudine 869 m.

Tempi di ricerca: maggio 1999 (zona presbiteriale); ottobre-novembre 2000 (navata)

Intervento programmato (restauro della chiesa con rimozione del pavimento). Superficie dell'area visionata ca. 300 m².

Edificio di culto.

Fase preromanica(?): Alcuni elementi fanno ipotizzare la presenza di una costruzione preromanica completamente distrutta dalle fasi successive. Uno degli elementi a favore di questa tesi è da vedere nell'antico campanile, documentato fotograficamente prima del 1925, anno della sua demolizione. Virgilio Gilardoni ne *Il Romanico* menziona il campanile e lo definisce come il secondo di tutta la valle, per antichità di attestazione. Allo stato attuale delle conoscenze si ipotizza che il primitivo campanile dovesse esistere prima della chiesa ad una navata con abside semicircolare, da riferire all'epoca romanica. Quest'ultima infatti sembra appoggiarsi alla muratura del campanile.

Se il completamento della ricerca archeologica – previsto per l'anno prossimo – confermerà l'ipotesi, ci troveremo in presenza di un antico campanile riferito ad una costruzione preromanica, oggi non più identificabile. Verrebbe così convalidata ancora una volta l'evoluzione già riscontrata in altri edifici di culto del Cantone: chiesa paleocristiana – torre campanaria (contemporanea o immediatamente successiva il primo edificio di culto) – chiesa romanica, inglobante la torre campanaria.

L'area cimiteriale, posta a meridione dell'edificio di culto (fig. 38), ha evidenziato nello strato inferiore dieci sepolture caratterizzate da un orientamento, spostato verso nord-est di circa 20° rispetto alle tombe superiori. Queste sono costruite in modo regolare con grandi piode e ordinate nel terreno in modo da ipotizzare un'area cimiteriale limitata nel tempo. Riferendoci alle tombe più antiche non escludiamo di essere in presenza di un'area cimiteriale altomedievale legata ad una costruzione

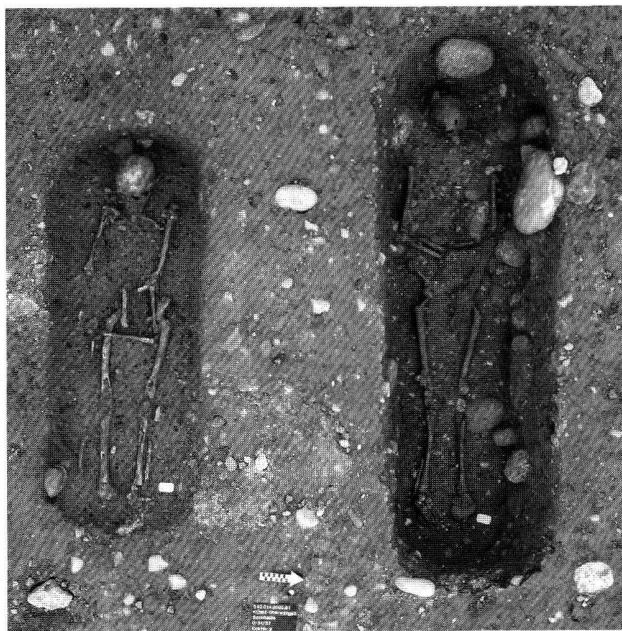


Abb. 37. Köniz BE, Oberwangen. Gräber 34 und 37 im frühmittelalterlichen Gräberfeld. Photo ADB.

completamente distrutta. Purtroppo non sono emersi reperti che permettano una datazione certa di queste sepolture. L'area cimiteriale successiva vede un innalzamento della quota con un utilizzo prolungato nel tempo, di circa 700 anni. Il defunto è inumato con la testa a ovest (sguardo rivolto a est) con le braccia lungo i fianchi.

Fase 1: La costruzione più antica individuata durante la ricerca archeologica poggia direttamente sulla roccia. I pochi resti giunti fino a noi e la descrizione fatta dal cardinale Federico Borromeo nella Visita Pastorale del 1608 permettono di ricostruire graficamente una costruzione di notevoli dimensioni.

Citata per la prima volta nel 1204, si trattava di una sala rettangolare di m 10.00×5.20, corrispondente quindi a un doppio quadrato, conclusa a est da un coro semicircolare del diametro di circa m 5.00, di cui si conservano tracce nel settore settentrionale. I muri perimetrali dello spessore di cm 60-65, a nord sono quasi completamente distrutti dalle varie fasi successive, mentre a sud si conservano parzialmente quelli del settore occidentale. Un pavimento in piode e la roccia definivano la quota di camminamento all'interno della chiesa. L'orientamento est-ovest dell'edificio segue l'andamento della venatura della roccia e si trova al limite del pianoro formato da quest'ultima. Il pianoro è naturale; in alcune zone – dove la roccia troppo alta è stata livellata – sono ancora visibili i segni della lavorazione alla punta. La quota di camminamento presenta una contropendenza verso est di cm 15–20. Interessante la posizione del muro di facciata con un'angolazione leggermente diversa rispetto ai muri laterali, che rispetta il limite ovest della roccia. All'esterno della chiesa si trova l'area cimiteriale: a meridione troviamo sepolture di adulti mentre in facciata troviamo sepolture di neonati e bambini. Alcune monete e oggetti appartenenti al defunto, rinvenuti nella terra di cimitero, permettono di collocare le prime sepolture attorno all'inizio del XII secolo.

Fase 2: Davanti alla facciata della chiesa romanica sono stati riportati alla luce i resti murari di un portico. Questo ha potuto essere identificato grazie alle fondamenta del muro sud, eseguito

con grandi sassi naturali legati con malta di calce. La dimensione del portico è da inscrivere in un rettangolo la cui facciata doveva trovarsi sul sedime di quella della chiesa attuale. A conferma della presenza di un portico troviamo un'area particolareggiata, con sepolture di neonati e bambini inumati parallelamente alla facciata della chiesa.

Fase 3: Questa fase – in base ai ritrovamenti monetali da riferire alla metà del '400 – è caratterizzata dal raddoppio della navata, che viene conclusa da un secondo coro semicircolare. La parete meridionale della chiesa romanica viene così distrutta e sostituita da un pilastro sostenente un probabile soffitto ligneo. I nuovi muri costruiti a meridione e a occidente, all'interno della primitiva area cimiteriale, posano su una fondazione di notevoli dimensioni sia in larghezza che in profondità. Lo spazio utile per il culto viene così raddoppiato, in modo da dare vita ad una struttura a doppia navata dalle dimensioni di circa m 10.00×9.20. Del pavimento non troviamo nessuna traccia. Si può proporre sulla base delle Visite Pastorali e dei resti individuati nella ripiena della fase successiva, un piano di camminamento formato da un pavimento cementizio dello spessore di circa cm 10–15. – A meridione e a occidente persiste l'area cimiteriale con sepolture inumate in tombe delimitate da piode posate a coltello.

Questa chiesa – affrescata all'inizio del Cinquecento da Antonio da Tradate o dalla sua bottega – non viene modificata prima della metà del Seicento, come attestano le Visite Pastorali: Nel 1682 viene descritta una chiesa con soffitto piano, coro poligonale voltato e due cappelle, dedicate rispettivamente alla Madonna e a San Carlo. Nel materiale di distruzione utilizzato nella fase secentesca per livellare la quota del pendio all'altezza della roccia, si sono trovati resti della muratura della struttura precedente e una grande quantità di frammenti relativi agli affreschi cinquecenteschi.

La chiesa tuttora esistente – totalmente ricostruita negli anni 1778–1784 da Giuseppe Lepori di Sala Capriasca secondo il progetto dell'architetto Tommaso Colonetti da Morbio Inferiore – è sorta sui resti della chiesa secentesca e ha rispettato il campanile romanico, poi demolito nel 1925, per fare posto all'attuale.

Responsabile del cantiere: D. Calderara con la collaborazione di F. Ambrosini e R. Simona.

Datazione: archeologica.

Ufficio protezione beni culturali TI, R. Cardani Vergani.

Maisprach BL, Brüholdenweg

LK 1068, 630 617/263 662. Höhe 370 m.

Datum der Grabung: Mai 2000.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Notgrabung (Neubau, Kanalisation). Grösse der Grabung ca. 16 m².

Gräber.

Bei Kanalisationsarbeiten südwestlich des Dorfes, auf der gegenüberliegenden Seite des Buuser Baches, stiessen Bauarbeiter auf ein West-Ost-gerichtetes Steinplattengrab, das die Kantonsarchäologie anschliessend untersuchte. Die Platten bestanden aus weisslichem Muschelkalk, wie er in der Nähe ansteht. Vor allem neben dem Schädel des ungestörten, beigabenlosen Skeletts war Ziegelschrotmörtel eingestreut. 1 m nördlich der Fundstelle fand sich ein zweites, gleich orientiertes Plattengrab. Hier lag das beigabenlose Skelett in leichter Seitenlage, mit angezogenen Beinen. Insbesondere im dadurch frei gewordenen Fussbereich war wiederum reichlich Ziegelschrot eingestreut. 4 m westlich der Gräber untersuchten wir den Ausschnitt einer Pfläs-

terung(?) aus groben, faust- bis kopfgrossen Steinen. Deren Funktion blieb unklar: Obwohl sie eine andere, eher nordnordost-südsüdwestliche Ausrichtung besitzt, scheint sie mit demselben Oberflächenniveau zu rechnen wie die beiden Gräber.

Anthropologisches Material: zwei Skelette, unbearbeitet.

Datierung: archäologisch.

AKMBL, R. Marti.

Marbach SG, Kath. Pfarrkirche St. Georg

LK 1096; 760 700/251 160. Höhe 430 m.

Datum der Grabung: 21.–28.8.2000.

Bibliographie zur Fundstelle: B. Frei, Unser Rheintal 1968, 64–66; F. Oswald/L. Schaefer/H.R. Sennhauser, Vorromanische Kirchenbauten, 199. München 1966; G. Schneider-Schneckenburger, Churrätien im Frühmittelalter. Münchner Beiträge Vor- und Frühgesch. 26, 88f. 196. München 1980.

Geplante Dokumentation (Zuschüttung der archäologischen Reste). Grösse ca. 150 m².

Kirche.

Aus raumklimatischen Gründen mussten die nach der Ausgrabung von 1967 unter den Bankfeldern offen gelassenen Mauerreste der ottonischen, romanischen und spätgotischen Vorgängerbauten eingedeckt werden. Da steingerechte Pläne des Schiffsbereichs fehlten, wurden die Mauerreste nach Entfernung der Kirchenbänke gereinigt und dokumentiert. Es zeigte sich, dass die Ausgrabung von 1967 nicht überall den gewachsenen Boden erreicht hatte und deshalb noch archäologische Informationen im Boden stecken.

Probenentnahmen: Mörtelproben.

Sonstiges: 1 Münze (mittelalterlich); SFI 3253–01:1.

Datierung: archäologisch. Ottonisch bis spätgotisch.

KA SG, M. Schindler/DPF SG, M. Rohner/IGA, H. Obrist.

Meinisberg BE, Scheidweg

siehe Bronzezeit

Morat FR, Grand-Rue

CN 1165, 575 500/197 500. Altitude 456 m.

Date des fouilles: 17.1.–27.3.2000.

Références bibliographiques: AF, ChA 1996 (1997), 36.

Fouille de sauvetage programmée (génie civil). Surface de la fouille env. 600 m².

Habitat.

Le suivi de la réfection des canalisations dans la Grand-Rue de Morat a confirmé la stabilité de la forme urbaine et l'absence de tout changement de la voirie depuis la fondation de la ville, à la fin du 12^e s. Le sous-sol avait déjà passablement été perturbé par les travaux d'adduction et il ne subsistait que des lambeaux de couches en place montrant que le niveau de la chaussée est resté quasiment le même depuis la fin du 2^e s., seule la rigole centrale étant comblée. A proximité de la Kreuzgasse, au pied de la fontaine, les vestiges d'une cuve de bois quadrangulaire, d'au moins 1.8 m de longueur occupait le centre de la chaussée. Le comblement de cette cuve a livré les restes d'une chaussure indubitablement médiévale. Faute de mention d'archives, nous en concluons que cette cuve devait servir de réservoir. Enfin, à proximité de la porte de Berne, subsistaient les lambeaux d'une

couche protohistorique, confirmant ainsi l'occupation précoce du site de la ville.

Prélèvements: céramique.

Datation: archéologique.

SAFR, G. Bourgarel.

Morat FR, Rathausgasse 9

CN 1165, 575 428/197 553. Altitude 456 m.

Date des fouilles: 6.3.–2.6.2000.

Références bibliographiques: H. Schöpfer, Kunstdenkmäler des Kantons Freiburg. 5 Der Seebezirk II. Basel 2000.

Fouille de sauvetage programmée (construction d'une cave). Surface de la fouille env. 60 m².

Habitat. Forge.

La création d'une cave sous la partie donnant sur la rue a impliqué une fouille et des observations dans le reste de l'immeuble. L'antériorité de la partie donnant sur la rue a pu être démontrée tout comme l'origine médiévale de la construction. La fouille n'a livré qu'une petite partie de vestiges médiévaux: les niveaux de sol d'un ancien couloir et une fosse, le reste ayant été surcreusé pour l'aménagement d'une forge, en 1812. Restée en activité jusqu'en 1934, cette forge a livré plus d'un millier d'objets en fer dont des outils et les vestiges de deux foyers successifs. L'étude des objets en fer apportera certainement de précieux renseignements sur les techniques de forge, la qualité des fers et la production d'une petite forge urbaine du 19^e siècle. Elle permettra également de mieux saisir les changements technologiques durant cette période charnière de l'industrialisation.

Datation: archéologique; historique.

SAFR, G. Bourgarel.

Onnens VD, Le Motti

voir Epoque Romaine

Rapperswil SG, Alter Schwanen

LK 1112, 704 350/231 425. Höhe 410 m.

Datum der Grabung: 10.–31.1.2000.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Notgrabung (Umbau). Grösse der Grabung ca. 25 m².

Siedlung.

Das Niveau des NE-Raumes im «Alten Schwanen», des einzigen noch nicht unterkellerten Bereichs, musste wegen neuer Nutzung um gut 2.5 m abgesenkt werden. Unter einem modernen Fliesenboden, einem barocken Tonplattenboden und einer 60–70 cm starken Auffüllung kam ein älterer Lehm Boden zum Vorschein. Dieser war ehemals von der Marktgasse her über zwei Stufen zu betreten, ein weiterer Treppenabgang führte in den westlich gelegenen Keller. Zu einem späteren Zeitpunkt war ein Treppenfundament auf den Boden gesetzt und das Niveau durch Auffüllung erhöht worden. Darin lagen zahlreiche Funde des 16./17. Jh., aber auch ein Stück eines römischen Leistenziegels. Beim Abbau des Lehm Bodens wurden keine datierenden Funde entdeckt. In einer Auffüllung hinter einem Mauerdurchbruch kamen weitere Materialien des 16. bis 18. Jh. zum Vorschein. Die parallel laufenden Bauuntersuchungen der Firma IBID, Winterthur, lassen die Resultate folgendermassen in die Baugeschichte einbinden: Der Lehm Boden gehört zum ersten Bauzustand des «Alten Schwanen» zu Beginn des 15. Jh., das

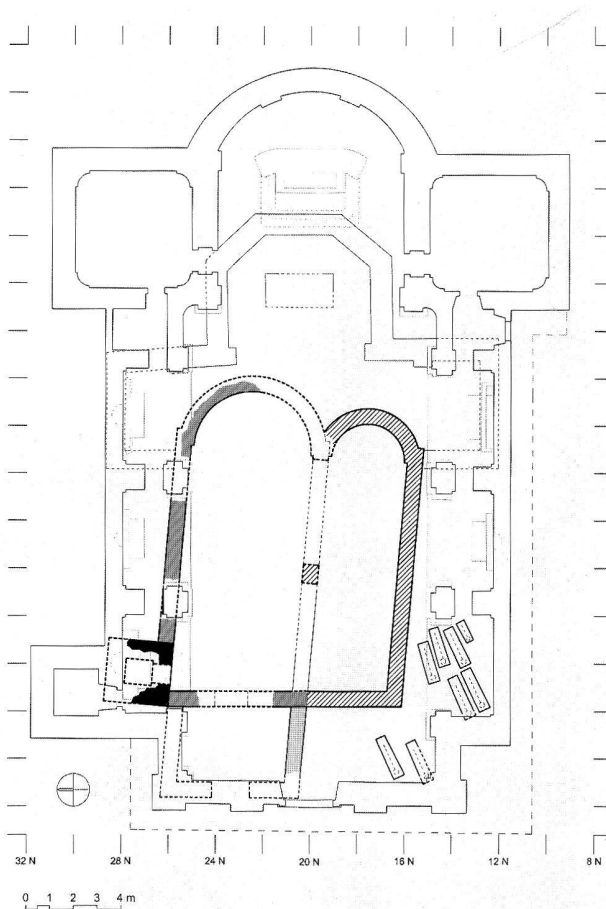


Fig. 38. Leontica TI, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Piano di scavo. In nero: campanile e sepolture preromaniche; in grigio: edificio romanico con portico aggiunto; tratteggiato: raddoppio quattrocentesco. Disegno UBC, F. Ambrosini.

Treppenfundament samt Auffüllung zu einem Umbau von 1619 und der Tonplattenboden zu einem solchen von 1733.

Faunistisches Material: einige Tierknochen, unbearbeitet.

Sonstiges: Bau-, Ofen- und Gefässkeramik, Metallfunde, Glas, 2 Angster Luzern und Uri (ca. 1550–1580): SFI 3336–08:1–2.

Datierung: archäologisch/dendrochronologisch. Spätmittelalter bis Neuzeit.

KA SG, M. Schindler.

Rapperswil SG, Marktgasse/Bären

LK 1112, ca. 704 400/231 525. Höhe ca. 412 m.

Datum der Untersuchungen: März–Juli 2000.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Notdokumentation (Leitungssanierung).

Siedlung.

Die Leitungssanierung und Neupflasterung der Marktgasse wurde archäologisch begleitet.

Unter dem bestehenden Belag kamen im östlichen Teil der Marktgasse bis zu drei ältere Pflasterungen zum Vorschein. Die Kofferung im westlichen Teil ist modern.

Die Sandsteinpfeiler des Restaurants Bären stehen auf einem durchgehenden gemauerten Fundament, das vor den Pfeilern massiv verstärkt ist.

Datierung: archäologisch. Mittelalter bis Neuzeit.
KA SG, R. Steinhauser und M. Schindler.

Reinach BL, Hauptstrasse, Gemeindezentrum

LK 1067, 611.480/260.350. Höhe 303 m.

Datum der Grabung: August bis November 2000.

Bibliographie zur Fundstelle: R. Marti, AS 13, 1990, 136–153; JbSGUF 82, 1999, 314; R. Marti, Zwischen Römerzeit und Mittelalter. Forschungen zur frühmittelalterlichen Siedlungsgeschichte der Nordwestschweiz (4.–10. Jahrhundert). Archäologie und Museum 41, bes. 278f. Liestal 2000.

Geplante Notgrabung (Neuüberbauung). Grösse der Grabung ca. 3000 m².

Siedlung. Gräber (Bronzezeit).

Reinach hält die Kantonsarchäologie Baselland nun schon seit gut einem Jahrzehnt in Atem. Besonders spektakulär sind die Befunde zum früh- und hochmittelalterlichen Dorf, die sozusagen in schöner Regelmässigkeit zutage kommen. Die neue, neben dem bereits 1989 gegrabenen Areal der Alten Brauerei gelegene Grabung stand leider unter grossem Zeitdruck. Sie ist die grösste, die bisher in Reinach stattgefunden hat: Rund 5000 m² mussten bis Anfang November untersucht werden (davon allerdings 2000 m² durch ältere Überbauung bereits zerstört), weitere rund 2000 m² werden Anfang 2001 hinzukommen.

Anders als in den 1989 untersuchten Nachbarparzellen wurden im Areal des Gemeindezentrums zahlreiche Pfostengruben von ebenerdigen Wohnhäusern dokumentiert (Abb. 39), weil die Kantonsarchäologie diesmal früher eingreifen und den Humusabtrag rechtzeitig stoppen konnte. So besteht die Hoffnung – ähnlich wie im rund 250 m weiter südlich gelegenen Stadthofareal von 1998 –, wichtige neue Erkenntnisse zu Grösse und Aussehen dieser Pfostenbauten zu gewinnen.

Im übrigen präsentiert sich das Gelände so, wie man es von der Fundstelle erwartet. Rund 20 Grubenhäuser wurden erfasst. Ein weiterer Töpferofen kam im neu untersuchten Areal zum Vorschein, in dem man – wie in allen anderen Öfen des 7./8. Jh. – die sandige Drehscheibenware fabrizierte, eine Keramik, die in der ganzen Nordwestschweiz verbreitet war. Das Fundspektrum deckt ungefähr den Zeitraum von 600–1200 n. Chr. ab. Hinzu kommen ein vielleicht noch spätmittelalterlicher Steinkeller sowie einige neuzeitliche Befunde. Im ganzen Areal fanden sich zudem geringe Reste zerstörter Brandgräber und – erstmals in diesem Bereich – einige wenige Siedlungsreste (Keramik, Gruben) aus der Bronzezeit.

Datierung: archäologisch, archäomagnetisch (Töpferofen). Spätbronzezeit; 7. Jh.–Neuzeit.

AKMBL, R. Marti.

Rheineck SG, Kronenareal

LK 1076, 762 225/259 500. Höhe 400 m.

Datum der Grabung: 31.10.–7.11.2000.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Notgrabung (Renovationsarbeiten). Grösse der Grabung ca. 5 m².

Siedlung.

Das Kroneareal befindet sich auf der Rheinseite des Städtchens, neben dem Rathaus. Fünf zusammengebaute Häuser unter-

schiedlichen Alters bilden einen Baukomplex, der seit 1999 sukzessive renoviert und umgebaut wird. Die Untersuchung fand im modernen Treppenaufgang zwischen den Häusern «Alte Krone» und «Laterne» statt.

Nach Abbruch des Betonsockels wurden drei Profile gesichert. Über dem sterilen, grauen lehmigen Rheinsand lag ein ältester Siedlungshorizont mit einer Brandgrube. Darüber folgte eine dünne Planieschicht aus grauem Lehm. In diese tiefte man das Fundament der W-Mauer der «Laterne» ein. Nach einem Brandereignis, das die Aussenfront der Mauer stark rötete und einzelne Steine sogar springen liess, wurde der Brandschutt ausplaniert und vor der Mauer eine profilierte Spolie auf ein Mörtelbett verlegt. Erst auf diese Planieschichten baute man die E-Mauer der «Krone». Das älteste archäologische Material (Lesefunde) datiert wohl ins 13. Jh. Die Befunde zeigen, dass genauere Bauntersuchungen am komplexen Objekt «Kronenareal» unerlässlich sind.

Faunistisches Material: wenige Tierknochen, unbearbeitet.

Probenentnahmen: Mörtelproben, Holzkohle für C14. Archäobotanische Untersuchung durch W.H. Schoch.

Sonstiges: Keramik, Glas, Metall, Kämpferkapitell oder -basis aus Sandstein.

Datierung: archäologisch. 13. Jh. bis Neuzeit.

KA SG, M. Schindler, Chr. Reding und R. Steinhauser.

Rodersdorf SO, Bachmatten

siehe Römische Zeit

Rodersdorf SO, Biedersdorf

LK 1066, 600 475/258 638. Höhe 375 m.

Funddatum: 24.7.–4.8.2000.

Neue Fundstelle.

Systematische Baubegleitung der Transitgasleitung (TRG 3/2000).

Siedlung.

In der Ebene südlich des Birsigs kamen beim Aushub des Trassees in 40–70 cm Tiefe mehrere Steinsetzungen ähnlich einer Pflasterung und ein Feuerstellenrest zum Vorschein. Aus der Kulturschicht stammen eine beachtliche Menge an Keramikscherben, Tierknochen und einige Eisenfunde. Bei der Fundstelle handelt es sich wahrscheinlich um das im 13. Jh. erwähnte Dorf «Biederstorf».

Datierung: archäologisch. 7. und 12.–15. Jh.

KASO, P. Gutzwiller.

Rodersdorf SO, Klein Büel

LK 601 175/259 260. Höhe 369 m.

Datum der Grabung: 16.5.–31.8.2000.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Wohnbauprojekt). Grösse der Grabung ca. 400 m².

Siedlung/Heiligtum. Gräberfeld.

Die archäologischen Überreste auf dem Klein Büel stammen aus drei verschiedenen Epochen:

- Gräber eines Friedhofes aus dem frühen Mittelalter: Bis heute sind 45 Gräber bekannt. Etwa 60 Prozent davon enthielten Beigaben, darunter zwei reliefverzierte Gürtelschnallen aus Bronze. Die Beigaben datieren die Gräber ins späte 6. und ins 7. Jh.

- Fundamentmauern eines römischen Gebäudes aus dem 1.–3. Jh. n. Chr. Wegen des Grundrisses handelt es sich möglicherweise um einen kleinen Tempel.
- Verschiedene prähistorische Keramikscherben und Silices, jedoch ohne zugehörige Schichten oder Strukturen.

Anthropologisches Material: 44 Bestattungen (Bestimmung: Anthropologisches Forschungsinstitut Aesch BL).

Datierung: archäologisch.

KA SO, P. Harb.

Seewen SO, östlich von Gausmet

LK 1087, 617 690/251 725. Höhe 600 m.

Funddatum: 19.9.–9.10.2000.

Neue Fundstelle.

Systematische Baubegleitung der Transitgasleitung (TRG 3/2000).

Siedlung. Eisenverarbeitung.

In westwärts leicht geneigter Hanglage, nahe an einem Bach gelegen, wurden in den Profilen des Trassees zwei grössere Gruben, vermutlich von Grubenhäusern, sowie eine Pfostengrube angeschnitten. Sie waren mit Brandschutt verfüllt worden, der neben Keramik, Tierknochen und Lavezfragmenten auffällig viel Eisenschlacken (Kalottenschlacken) und einzelne Bohnerzklümpchen enthielt. Ausserdem liessen sich auf der anstehenden Kalkbank noch zwei Brandstellen, die vom Bagger ganz zerstört worden waren, anhand schwacher Rotfärbungen nachweisen.

Probeentnahme: Holzkohle.

Datierung: archäologisch. Römische Zeit; 6.–8. Jh.

KASO, P. Gutzwiller.

Sévaz FR, Tudinges 1

voir Age du Fer

Sion VS, Sous-le-Scex

voir Age du Fer

Sion VS, Sous-le-Scex

CN 1306; 594 140/120 135. Altitude 507 m.

Date des fouilles: 10.4.–28.7.2000.

Références bibliographiques: H.-J. Lehner, AS 10, 1987, 4, 145–156; en dernier lieu, Vallesia 50, 401–403; 51, 1996, 344–348.

Fouille de sauvetage programmée (projet immobilier). Surface de la fouille env. 800 m².

Nécropole.

Cette campagne a permis d'explorer la portion du terrain menacée par le projet de construction en attente depuis plusieurs années et débloqué en 2000, à savoir la surface de la parcelle comprise entre l'annexe sud de l'église et la limite nord du nouveau parking souterrain de Sous-le-Scex, et de lever l'hypothèse quant à l'existence d'éventuels niveaux archéologiques dans cette partie du site. Les travaux effectués ont pleinement confirmé les limites supposées de l'extension du cimetière du Haut Moyen-Age en direction du sud, dont le plan a pu être complété par la mise au jour de six nouvelles sépultures (dont deux partiellement repérées en 1992). Dans la zone située au sud-est de l'abside de l'église, quatre sépultures du Second Age du Fer,

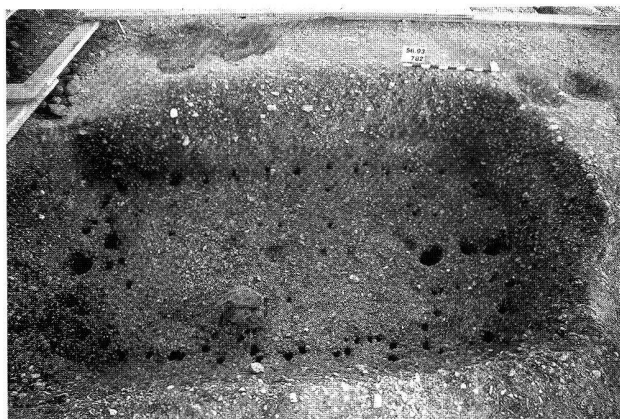


Abb. 39. Reinach BL, Hauptstrasse, Gemeindezentrum. Hochmittelalterliches Grubenhaus mit Firstpfosten und Staketenlöchern der Wandauskleidung. Das Gebäude wurde im Osten einmal verlängert.

dont certaines ont livré un abondant mobilier funéraire (tombe de guerrier), ont également pu être fouillées dans la zone menacée par le projet (voir Age du Fer). Le principal mérite de cette campagne est toutefois d'avoir mis en évidence l'importance des phénomènes fluviaux liés à la Sionne pour la compréhension de l'histoire générale du site. L'ampleur de ces phénomènes naturels et leur épaisseur, longtemps sous-estimés, montrent que la topographie des lieux a subi des changements très importants entre la fin du Second Age du Fer et le début du Haut Moyen-Age. La terrasse naturelle adossée au rocher de Valère, encore bien marquée au Second Age du Fer, a progressivement été gommée durant l'Epoque romaine par l'accumulation des sédiments déposés par la rivière. Plusieurs traces d'aménagement du bord de la terrasse naturelle (restes discontinus d'une digue, trous de poteaux bloquant une planche posée de chant, empièvements, remblais) ont d'ailleurs pu être mis en évidence. Ils révèlent manifestement un souci de renforcer le bord de la terrasse naturelle contre d'éventuels phénomènes fluviaux (crues, inondations, phénomènes érosifs, etc.). La datation C14 des traces de bois associées à ces aménagements est actuellement en cours; il est donc trop tôt pour proposer une fourchette chronologique. Les informations planimétriques, stratigraphiques et typologiques recueillies au cours de cette campagne permettront d'affiner nos connaissances sur l'histoire du site et de proposer un modèle évolutif cohérent, prenant en compte les phénomènes naturels mis en évidence et leurs interférences avec les diverses phases d'occupation successives.

Datation: archéologique, analyse C14 en cours.

Bureau d'archéologie TERA Sàrl, Sion, J.-C. Moret.

Sion VS, Valère

CN 1306, env. 594 340/120 330. Altitude 611 m.

Date des fouilles: octobre/novembre 2000.

Site déjà connu.

Fouille programmée (travaux de réaménagement de la basilique de Valère). Surface de la fouille 10 m².

Sanctuaire? Habitat?

Lors des fouilles du local dit «du moulin», situé à l'extrémité occidentale de la basilique, les vestiges de deux maçonneries formant un angle obtus sont apparus. La fonction de ces maçon-

neries n'a pas pu être définie (mur de bâtiment ou de terrasse?). Il est cependant certain qu'il s'agit d'une structure qui existait avant l'église du XI^e–XII^e s. Il s'agit des vestiges en maçonnerie les plus anciens mis en évidence sur la colline de Valère jusqu'à aujourd'hui.

Datation: archéologique. époque préromane (Haut Moyen-Age ou romain?).

Bureaux d'archéologie ARCHEOTECH SA, Epalinges et TERA Sàrl, Sion, A. Antonini.

Sion VS, Valère

CN 1306, env. 594 340/120 330. Altitude 571 m.

Date des fouilles: juin/juillet et septembre 2000.

Références bibliographies: ASSPA 75, 1992, 194; Vallesia 1992, 342s.

Fouille programmée (travaux de réaménagement de la rampe d'accès au château de Valère). Surface de la fouille env. 200 m². Sanctuaire. Habitat.

En amont de la chapelle de Tous les Saints, le pavage de l'avant-dernière volée d'escalier et du palier supérieur a été démonté et le sous-sol excavé sur une hauteur d'environ 30 cm voire jusqu'au rocher. Cet endroit avait déjà été excavé lors de la pose du pavage existant. Néanmoins, les vestiges d'un mur transversal qui, vraisemblablement, faisait partie d'une enceinte de châtelet ont pu être repérés. Vu l'uniformité de sa substruction, le pavage semble avoir été aménagé en une seule fois (le mobilier archéologique n'a pas permis de le dater). Par la suite, la surface a été réparée selon les nécessités.

Sur le dernier palier de la rampe, à l'extrémité occidentale d'une terrasse allongée, un niveau charbonneux est apparu. Il couvrait les dépressions de 9 fosses. Cette couche a livré un abondant mobilier céramique de l'Age du Bronze final et des fragments de construction légère incendiée. L'endroit semble avoir servi de dépotoir pour les déchets domestiques et constructifs d'un habitat situé en proximité.

Datation: archéologique. Age du Bronze final; Moyen-Age.

Bureau d'archéologie TERA Sàrl, Sion, A. Antonini.

St. Niklaus VS, Haus Summermatter (Parzelle Nr. 172)

LK 1308, ca. 628 040/113 850. Höhe ca. 1117 m.

Datum der Ortsbegehung und Bestandesaufnahme: 25.11.1999 und 10.2.2000.

Bibliographie zur Fundstelle: S. Zenklusen/A. Antonini, St. Niklaus (Bezirk Visp), Haus Summermatter (Parzelle Nr. 172), Juli 2000. Bericht zu Händen der kantonalen Denkmalpflege Wallis; H.-J. Lehner, Der Meierturm von St. Niklaus. Vallesia 43, 1988, 113–120.

Aushub eines Kellers.

Siedlung.

Beim Abtiefen des Terrains unter einem in traditioneller Bauweise errichteten Speicher sind die Fundamentreste eines älteren Gebäudes freigelegt worden. Es dürfte sich hierbei um die Ecke eines längs zur Ost-West verlaufenden Gasse stehenden Gebäudes handeln, das im 19. Jh. durch den heute existierenden Speicher und das östlich anschliessende Wohnhaus ersetzt worden ist. Über die Bauzeit des abgegangenen Gebäudes dürfte ins Spätmittelalter fallen.

Datierung: archäologisch. Spätmittelalter.

Bureau d'archéologie TERA Sàrl, Sion, A. Antonini.

St. Gallen SG, Klosterhof

LK 1075, 746 300/245 310. Höhe ca. 675 m.

Datum der Sondierung: 16.–18.7., 28.8. und 30.8.2000.

Bibliographie zur Fundstelle: B. Anderes, Der Stiftsbezirk St. Gallen. St. Gallen 1991.

Geplante Überwachung mit kleiner Notgrabung (Bauinstallationsplatz für Fassadenrestaurierung der Kathedrale). Grösse der betroffenen Fläche ca. 500 m².

Siedlung (Kloster).

Der Bauinstallationsplatz östlich der Kathedralentürme benötigte ein Kiesfundament. Auf Anraten der KA SG wurden nur etwa 25 cm Erdreich abgetragen. Bei einer kleinen Sondierung sties sen wir bereits in einer Tiefe von 40 cm auf die Oberkante einer alten Mauer. Nördlich der Kathedrale waren vier Fundamente für Bautafeln und Spendenbarometer auszuheben. Neben den Resten einer alten Hofpflasterung wurden Planieschichten mit Menschen- und Tierknochen festgestellt. Erstere stammen von zerstörten Gräbern des ehemaligen Friedhofs.

Anthropologisches Material: Menschenknochen, in Bearbeitung bei B. Kaufmann.

Faunistisches Material: Tierknochen, unbearbeitet.

Datierung: archäologisch. Frühmittelalter bis Neuzeit.

KA SG, M. Schindler.

Thal SG, Staad-Schlössli Blatten

LK 1075, 758 625/260 900. Höhe 428 m.

Datum der Grabung: 17.7.2000.

Neue Fundstelle.

Geplante Baudokumentation (Verdacht auf mittelalterliche Kapelle und römische Mauer). Grösse der Untersuchung ca. 12 m². Siedlung.

Nahezu quadratisches Gebäude mit bis zu 80 cm dicken Mauern aus Bruchsandstein. Unter dem Giebeldach ein gemörteltes Tonnengewölbe aus Backsteinen mit originaler Öffnung für einen Rauchabzug in der Südostecke. Eingangstüre in der Nordwand mit Sandsteingewände; vermauerte Eingangstüre mit Sandsteingewände in der Westwand. Je ein Rundbogenfenster mit Eisengitter in der Nord- und Südwand; Lichtluke aus Sandsteinplatte (Vierpass) in der Ostwand. Bruchsteinmauer in der Verlängerung der Nordwand gegen Westen.

Die Untersuchung ergab im Innern einen leicht gegen Osten abfallenden Boden aus Sandsteinplatten. Von Westen nach Osten verlief eine Rinne, die zu einem Loch in der Ostwand führte. Die Mauer stiess klar aussen an die Nordwand an, ist also jünger als das Gebäude. Die vermutete Zeitstellung («römisch» und «mittelalterlich») und Funktion lässt sich somit ausschliessen.

Datierung: kunsthistorisch/archäologisch. 2. Hälfte 17. Jh./1. Hälfte 18. Jh.

KA SG, R. Steinhäuser.

Thun BE, Stadtmauer Berntor

LK 1207, 614 500/178 910. Höhe 562 m.

Datum der Grabung/Bauuntersuchung: 14.8.–9.10.2000.

Bibliographie zur Fundstelle: R. Glatz/D. Gutscher, Kanton Bern, in: Stadt- und Landmauern. Band 2, Stadtmauern in der Schweiz. Kataloge, Darstellungen. Veröffentlichungen des Instituts für Denkmalpflege an der ETH Zürich, Band 15.2, 88–92. Zürich 1996; Nachträge zu Band 2, 8f. Zürich 1998.

Geplante Untersuchung (im Zuge der Restaurierung). Grösse der Untersuchung ca. 600 m².

Siedlung, Stadt.

Die Untersuchungen haben gezeigt, dass in der heutigen Mauer eigentlich deren zwei stecken. Folgende Hauptbauphasen lassen sich unterscheiden:

Phase I: In der Mitte des 13. Jh. entstand mit der ersten kiburgischen Stadterweiterung der untere Teil der heutigen Mauer, ab Terrain 7 m hoch, mit einem Zinnenkranz versehen. Die einstige Höhe muss mächtiger gewirkt haben, denn direkt vor der Mauer öffnete sich ein rund 3 m tiefer und 13 m breiter Graben (1974 und 1993 beobachtet), sodass die sichtbare volle Höhe der Mauer rund 9.5 m betrug. Zwischen rechteckigen Mauerfeldern von 1.8 m Breite und 1.25 m Höhe öffneten sich über inneren Brüstungen Verteidigungs-Luken von 1.5–1.6 m Breite.

Von besonderer Bedeutung sind drei Besonderheiten im Bauablauf:

1. Auf Höhe 565 m ü.M., d.h. 3 m über heutigem Terrain, fand die Mauer einen provisorischen Abschluss, horizontal und ohne Zinnen. Offenbar hatten es die Erbauer – die Kyburger Grafen – eilig und strebten danach, möglichst rasch eine sichere Höhe zu erreichen; erst in einer zweiten Bauetappe folgte die Errichtung von Zinnenkranz und Wehrgang.
2. Mit der ersten Bauphase der Stadtmauer wurden im Stadttinnen bereits zwei rund 5 m breite Steinhäuser gebaut und 2 m bzw. 2.5 m über die Stadtmauerkrone hochgeführt.
3. Erst nach Vollendung der beiden Steinhäuser wurde in einem dritten Arbeitsgang schliesslich der Wehrgang und Zinnenkranz aufgeführt.

Phase II: Im 15. Jh. wurde die Stadtmauer um rund 3 m erhöht und mass nun vom Graben aus rund 12 m. Wie ihr Vorgänger erhielt sie einen Zinnenkranz, allerdings nun mit regelmässigen Öffnungen und Zinnen von je 1.8 m Breite. Die Wehrhaftigkeit wurde unterstrichen durch den Bau des über fünfeckigem Grundriss – wohl anstelle eines Vorgängers – errichteten Eckturmes (sog. Venner-Zyro-Turm). Als diese Erhöhung realisiert wurde, müssen bereits mindestens fünf Häuser direkt an die Mauerinnenseite angeschlossen haben. Fünf Türöffnungen von Latrinenausgängen – alle rund 7 m über der Grabensohle – wurden beobachtet und im sanierten Mauerwerk als Nischen markiert werden. Sie öffneten sich einst in hölzerne, «rucksackartige» Ausbauten; mit den Exkrementen und dem Unrat wurde der Stadtgraben direkt «beschiedt» – eine den Feind sicher erfolgreich abhaltende Präventionsmassnahme...

Probenentnahmen: Mörtel.

Datierung: archäologisch. Mitte 13. Jh.; 15. Jh.

ADB, D. Gutscher.

Untervaz GR, Haselboden
siehe Römische Zeit

Uznach SG, Neues Altersheim

LK 1113, 717 250/231 550. Höhe ca. 410 m.

Datum der Beobachtung: Mai/Juni 2000.

Neue Fundstelle.

Ungeplante Baubeobachtung (Neubau des Altersheims). Grösse des Areals ca. 1000 m².

Siedlung, Randbereich.

Das neue Altersheim befindet sich direkt unterhalb des Stadtfelsens von Uznach. Deshalb war zu überprüfen, ob sich hier ein Stadtgraben befunden hatte. Im Planum waren anschliessend an

den Molassesandstein eine Verwitterungsschicht und mehrere Moränenschichten sichtbar. Überreste eines Grabens wurden nicht festgestellt. Der abgeschobene Humus enthielt wenige frühneuzeitliche Keramikfragmente.

Datierung: geologisch; archäologisch. Eiszeit bis Nacheiszeit; Mittelalter? Frühe Neuzeit und Neuzeit.

KA SG, R. Steinhauser.

Villaz-St-Pierre FR, La Villaire

CN 1204, 563 200/174 400. Altitude 726 m.

Date des fouilles: mars–septembre 2000.

Références bibliographiques: AF, ChA 1989–1992 (1993), 153s.

Fouille de sauvetage programmée (construction d'une salle polyvalente). Surface de la fouille env. 900 m².

Habitat. Tombes.

La campagne de fouille de l'an 2000 complète celle de l'an dernier et a permis d'explorer toute la partie aval du site. Il est maintenant clair que le cimetière occupe deux zones distinctes: la première à l'est autour de l'église paroissiale dont les origines remontent au Haut Moyen-Age; la seconde, à l'ouest, qui a également livré des sépultures du Haut Moyen-Age, mais qui a été abandonnée à la fin du Moyen-Age et dont le point de focalisation (mémoire, chapelle, ...) reste à découvrir. La zone est a été délimitée par un fossé certainement dès le Haut Moyen-Age, seules les tombes les plus tardives empiétant sur son comblement. Elle a notamment livré une mémoire, petite construction sur poteau, centrée sur un caisson de réduction et non sur une sépulture comme c'est normalement le cas. A l'ouest, un fossé coupait la pente en amont d'un fond de cabane découvert en 1999, mais sans lien avec celui de la zone est. Dans la partie amont et à l'est de cette zone, les fondations d'une importante construction ont été mises au jour. Malheureusement très mal conservée et sans objet datable, elle remonte peut-être à l'époque carolingienne vu l'aspect de ses fondations aux premières assises liées avec de la terre et avec de gros blocs, elle recouvrait d'ailleurs un fond de cabane.

Matériel anthropologique: 33 tombes et os épars.

Prélèvements: C14.

Datation: archéologique.

SAFR, G. Bourgairel.

Windisch AG, Scheuerrain (V.000.2)

LK 1070, um 658 965/258 875. Höhe 370 m.

Datum der Grabung: 22./23.3.2000.

Bibliographie zur Fundstelle: V. v. Gonzenbach, Das frühmittelalterliche Gräberfeld in Oberburg 1949. JberGPV 1949/50, 5–36.

Ungeplante Notgrabung (Gartenarbeiten). Grösse der Grabung ca. 2 m².

Grab.

Während der Sanierung des Gartenweges beobachteten die Eigentümer eine Steinsetzung, die sie als Plattengrab interpretierten; sie orientierten unverzüglich die Kantonsarchäologie. Bei der anschliessenden archäologischen Untersuchung wurde ein West-Ost orientiertes Plattengrab aus Tuffsteinspolien freigelegt, in das in einer Erst- und einer Nachbestattung zwei Verstorbene übereinander gebettet lagen. Lediglich die nachbestattete Person trug als Trachtbeigabe eine einfache Gürtelschnalle aus Eisen; allerdings konnte der Bereich der Unterschenkel und Füsse nicht untersucht und geborgen werden. Das Grab gehört

zum frühmittelalterlichen Gräberfeld in der Oberburg. – Weitere Angaben im Jber. GPV 2000.

Anthropologisches Material: Skeletteile.

Datierung: archäologisch. Frühmittelalterlich.

KA AG, F. Maier und D. Wälchli.

Winterthur ZH, Metzggasse 8 und 12

LK 1072, 697 149/261 689. Höhe 441 m.

Datum der Grabung: 3.4.–18.5.2000.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Umbau). Grösse der Grabung ca. 25 m². Siedlung.

Anlässlich des geplanten Umbaus der beiden Liegenschaften Metzggasse 8 und 12 wurden zwei Flächen archäologisch untersucht. Als ältester Befund fanden sich an der Metzggasse 12 zwei Feuerstellen aus Lehm, deren kleinere mit Steinen eingefasst war. Funde aus dem dazugehörigen Nutzungsniveau datieren sie ins 13. Jh.; ihre Funktion bleibt ungewiss. Darüber lagen Reste (Schwellmauern und ein Lehmbooden) eines mindestens 6 m langen Gebäudes aus dem 14. Jh., dessen nördliche Begrenzung bis ins 17. Jh. erhalten blieb.

Im hinteren Bereich der Grabungsfläche an der Metzggasse 12 kamen Reste eines verbrannten Daubenfasses zum Vorschein, das mit Kalk gefüllt war. Unmittelbar daneben fand sich eine rechteckige, 0.8×1.3 m grosse Grube, die mit Holz verkleidet war. Es handelt sich hier um einen Mörtelbottich vermutlich mit Mörtelkasten aus dem 14. Jh., wie sie aus zeitgenössischen Darstellungen bekannt sind.

Die stark durch Leitungen und neuzeitliche Gruben gestörte Grabungsfläche an der Metzggasse 8 wies zahlreiche Schüttungen auf, deren Verlauf und Ausdehnung auf die Verfüllung eines Grabens schliessen lassen. Aus statischen Gründen war es nicht möglich die Grabensohle zu erreichen, die zuunterst dokumentierten Verfüllungen weisen Keramik aus dem 13. Jh. auf.

Probenentnahmen: C14-Proben, Holzproben, Kalkproben.

Datierung: archäologisch. 13.–18. Jh.

KA ZH, A. Matter.

Winterthur ZH, Neustadtgasse

LK 1072, 697 490/261 720. Höhe 443 m.

Datum der Grabung: 17.7.–1.9.2000.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Werkleitungsbau). Grösse der Grabung ca. 60 m².

Siedlung.

Über einem dünnen Gehniveau auf dem natürlichen Schwemmlern lag das aus einer Kiesschüttung bestehende Gassenniveau aus dem fortgeschrittenen 13. Jh. In den baubegleitend dokumentierten Profilen von Hausanschlüssen wurden vor Haus Nr. 27 ein Strassengrübchen, vor Haus Nr. 18a die Reste einer Teuchelleitung(?) festgestellt. Eine als grossräumige Erneuerung ausplanierte Schüttung ist mangels Funden undatiert. Eine Grube zeugt von einer nicht zu ermittelnden Nutzung des Gassenraumes im 17. Jh.

Probenentnahmen: C14-Proben.

Datierung: archäologisch. 13.–17. Jh.

KA ZH, W. Wild.

Winterthur ZH, Obere Kirchgasse 4/6/8

LK 1072, 697 200/261 550. Höhe 440 m.

Datum der Grabung: 1.10.1999–30.6.2000.

Bibliographie zur Fundstelle: Ch. Muntwyler, Zwei Altstadt-häuser mit einer 700-jährigen Geschichte. Winterthur Jahrbuch 2001, 156–163.

Geplante Notgrabung (Bauprojekt, Bauuntersuchung). Grösse der Grabung ca. 50 m².

Siedlung. Grab.

Schwerpunkt der Untersuchung waren zwei mit 27 m für Winterthur ausserordentlich tiefe, dreigeschossige Liegenschaften: Obere Kirchgasse 4 und 6 östlich der Stadtkirche. Zusätzlich wurde die angrenzende Liegenschaft Obere Kirchgasse 8 partiell untersucht.

Der älteste Befund war eine Fäkaliengrube sowie ein Holzgebäude aus dem 12. Jh. 1197 (dendrodatiert) entstand auf der Parzelle Obere Kirchgasse 6 ein dreigeschossiger Kernbau mit einem überwölbten Erdgeschoss und einem repräsentativen 1. Obergeschoss, von dessen originaler Ausstattung eine Kaminanlage erhalten geblieben ist (Abb. 40). Holzreste und ehemalige Türöffnungen belegen einen Aussenaufgang. Etwa zeitgleich errichtete man im Bereich der Oberen Kirchgasse 4 ein freistehendes Steingebäude, von dem die Südwand mit Schlitzfenstern im Erdgeschoss und Sitznischenfenstern im 1. und 2. Obergeschoss erhalten geblieben ist. Im 13. Jh. wurde der Kernbau Obere Kirchgasse 6 gegen Osten erweitert, im Westen entstand parzellenübergreifend ein unterkellertes Holzgebäude. Um 1300 wurden das Holzgebäude und die beiden Steinbauten durch einen Brand zerstört, der grosse Teile der Kernstadt erfasst hatte. 1312–14 (dendrodatiert) wurden die beiden Steinbauten erneuert, wobei der Steinbau im Bereich Obere Kirchgasse 4 gegen Norden erweitert und damit die zuvor zwischen den beiden Häusern noch vorhandene Lücke geschlossen wurde. Ein nach dem Brand wohl als Notbehausung errichtetes Holzhaus hinterliess ein sehr deutliches Negativ in der neuen Brandmauer. Türdurchgänge zwischen den beiden Liegenschaften lassen auf eine enge Verbindung der Bewohner schliessen, die gemäss Schriftquellen wohl der Geistlichkeit angehörten. In der Oberen Kirchgasse 6 waren bis zum nun geplanten Umbau erhebliche Teile des Dachstuhls von 1312–14 noch erhalten. Er war als stehender Raufdachstuhl ohne Diagonalaussteifung konstruiert und nicht mit dem Gebäude verbunden, sondern lag als eigenständiger Abund auf einem Schwellenkranz über der obersten Deckenbalkenlage. Ein Dachstuhl gleicher Konstruktionsweise konnte vor dem Umbau auch im Gebäude Obere Kirchgasse 8 (1324, dendrodatiert) dokumentiert werden.

1334 (dendrodatiert) wurde die Liegenschaft Obere Kirchgasse 6 gegen Westen durch ein Holzgebäude mit Pultdach erweitert. 1364 (dendrodatiert) kam dieser Gebäudeteil zusammen mit den älteren östlich anschliessenden Teilen unter ein gemeinsames Dach, indem man das Satteldach von 1312–14 gegen Westen erweiterte.

Im Westen der Parzelle Obere Kirchgasse 4 wurde 1346 ein Gebäude mit anfänglich eigenständigem Dachstuhl an das bestehende Steinhaus von 1312–14 angebaut. Wann hier der erste gemeinsame Dachstuhl folgte, ist nicht bekannt. 1607 wurde das Gebäude aufgestockt und in ein Lagerhaus umgebaut. Diese Nutzung blieb bis in die jüngste Zeit bestehen. Die Obere Kirchgasse 6 erfuhr 1632 einen tiefgreifenden Umbau: Die Ost- und Westfassade des ehemaligen Kernbaus wurden abgebrochen, der gesamte Innenausbau neu gestaltet und die Aussenfassaden durch die aktuellen ersetzt. Mit der Aufstockung des gassenseitigen Teils 1734 und dem Teilneubau des Dachstuhls war die ku-

bische Entwicklung der beiden Liegenschaften Obere Kirchgasse 4/6 abgeschlossen.

Von den Grabungsbefunden im Hinterhof ist der Fund eines Neugeborenenegrabs zu erwähnen, das im 15. Jh. dort ausserhalb des Friedhofs angelegt worden war.

Anthropologisches Material: Skelett eines Neugeborenen (15. Jh.).

Faunistisches Material: 3 kg Tierknochen (Säuger, Amphibien, Fische) aus Latrine, in Bearbeitung.

Probenentnahmen: Dendrochronologie (260 Proben); 100 kg Erdproben (v.a. botanisches und osteologisches Material) aus Latrine (12. Jh.), botanisches Material aus Keller (13. Jh.), in Bearbeitung.

Datierung: dendrochronologisch; archäologisch. 12.–19. Jh.

KA ZH, Ch. Muntwyler.

Winterthur ZH, Obergasse

LK 1072, 697 320/261 700. Höhe 442 m.

Datum der Grabung: 19.1.–9.2., 21.2.–3.3. und 27.3.–28.4.2000. Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung (Pflasterung, Werkleitungsbauten). Grösse der Grabungen ca. 130 m².

Siedlung.

Im Berichtsjahr war die westliche Hälfte der Obergasse von Werkleitungserneuerungen und Ausebnungen betroffen. Die vorgängigen archäologische Untersuchungen in drei Bereichen erbrachten Ergebnisse zur Stadtentwicklung und zur Infrastruktur der Gasse.

Nördlichster Bereich der Obergasse: Ein zweiphasiger, aufgrund von C14-Daten in diesem Bereich bis ins 12. Jh. offen stehender Graben bildet die südliche Fortsetzung des 1999 im Haus Marktgasse 10 entdeckten Befestigungsgrabens, der dort bereits im 11. Jh. überbaut worden war. Sowohl das Alter als auch die Funktion des Grabens bleiben vorderhand unbekannt. Auf der Grabenverfüllung standen im Bereich Nordausgang Obergasse zunächst Holzbauten mit einer zugehörigen Latrine mit gemauertem Schacht. Nach einem Brand entstand im Süden über der Latrine und den Holzbauten ein Steinhaus. Im Norden, gegen die Marktgasse hin, befand sich vermutlich weiterhin ein Holzbau. Die Obergasse war bedeutend schmaler als heute. Nach einem erneuten Brand riss man den Steinbau ab und verbreiterte die Obergasse zu einem kleinen Platz. 1538 wurde hier der Obstmarktbrunnen errichtet, dessen Fundament wegen der Grabenverfüllung ausserordentlich massiv gemauert war.

Vor dem Haus Nr. 11: Ein von Werkleitungen im Bestand arg in Mitleidenschaft gezogenes Grubenhaus wurde, wie C14-Daten zeigen, bereits im 9./10. Jh. zugeschüttet.

Südlicher Bereich der Obergasse: Vom Stadtbach war noch die westliche, NS-gerichtete Flechtwerkwand der Uferverbauung des späten 12. Jh. (C14-datiert) erhalten. Den besonders guten Erhaltungsbedingungen verdanken wir einen umfangreichen Lederfund aus der im Verlauf des 13. Jh. erfolgten Aufschüttung des Stadtbachs. Erstaunlicherweise sind unter den 267 Fragmenten nur zwei Schuhtypen vertreten, von denen sich zwölf Exemplare weitgehend rekonstruieren liessen. Aus der 2. Hälfte des 13. Jh. (C14-datiert) stammt eine Teuchelleitung, die vermutlich einen Brunnen speiste.

Probenentnahmen: Fäkalprobe aus Latrine, Hölzer, C14-Proben.

Datierung: archäologisch; C14. 12.–14. Jh.

KA ZH, W. Wild.



Abb. 40. Winterthur, Obere Kirchgasse 6. Im 1. Obergeschoss waren Teile einer Kaminanlage (Nische, Halbsäule, Kaminzug) des 1197 (dendrodatiert) erbauten Gebäudes erhalten. Photo KA ZH.

Zürich ZH, Fraumünsterstrasse, Börsenstrasse

LK 1091, 683 219/246 928. Höhe 406m.

Datum der Grabung: Januar/Februar 2000.

Neue Fundstelle.

Bibliographie zur Fundstelle: Die Kunstdenkmäler des Kantons Zürich. Neue Ausgabe Band I. Die Stadt Zürich I, 195–202. Basel 1999; D. Wild, Stadt Zürich/R. Windler, Zürich Land. Stadt- und Landmauern 2. Stadtmauern in der Schweiz. Kataloge, Darstellungen. Kanton Zürich. Veröffentlichungen des Instituts für Denkmalpflege an der ETH Zürich, Band 15/2, 382.386. Zürich 1996.

Ungeplante Notgrabung (nicht angekündigte Kanalbauten der Schweizerischen Nationalbank). Grösse der Grabung 18 m² (Grabung und Profilbeobachtungen).

Siedlung.

Im Leitungsgraben wurde jene ältere Stadtmauer gegen den See angeschnitten, welche bisher nur von der Stadtansicht Jos Murers von 1576 durch ein kleines, damals noch erhaltenes Stück bekannt war. Bei der Mauer handelte es sich um einen rund 1.7 m dicken Baukörper aus Bollensteinen, dessen Seeseite im noch erhaltenen unteren Bereich aus Sandsteinen mit Randschlag und Bossen bestand.

Direkt ausserhalb der Stadtmauer erstreckte sich ein rund 2 m breiter Gürtel aus sandigem Material, der seeseitig von einem etwa 40 cm dicken, liegend verbauten Eichenbalken begrenzt und eingefasst wurde. Jenseits dieser Zone – vielleicht handelte es sich um einen bermenartigen Weg – lag eine graue, lehmig-humose Schicht, die wohl von einem Schilfgürtel des flachen Sees stammt. Der Eichenbalken ergaben ein Dendrodatum im Bereich von 1420/30. In die gleiche Zeit weist eine Anzahl von Keramikfunden aus diesen Schichten. Leider gelang es nicht, die hier sicher vorhandene Pfähling unter der Mauer zu erreichen. Bauweise der Mauer und des nahegelegenen Kratzturms sowie dessen urkundliche Nennung im späten 13. Jh. lassen aber kaum Zweifel daran, dass auch der untersuchte Mauerabschnitt aus dem 13. Jh. stammt. Der Balken und das Fundmaterial rühren daher wohl von Ausbesserungen.

Rund 1 m seewärts versetzt und etwas höher in einer Auffüllschicht gelegen, fand sich eine zweite, etwas weniger dicke Mauer, das Fundament der Fassadenfront einer nach 1540 errichteten und 1884 abgebrochenen Häuserzeile. Die Auffüll-

schicht ist das Resultat eines Aufrufs der städtischen Obrigkeit von 1542, zur Landgewinnung den Abfall hier zu deponieren. Das reichlich vorgefundene und wohl auch zukünftig in der Umgebung zu bergende Material aus dieser Schicht ist also unter dem genannten Terminus ante zu beurteilen.

Erstaunlich an der Häuserzeile ist, dass sie mit ihrer südlichen Fassadenfront nicht die Stadtmauer selber als Fundament nutzte, sondern nur wenig davor in den weichen Untergrund gesetzt wurde. Die mächtigen Reste der Stadtmauer befanden sich hier also unter der Häuserzeile.

Probenentnahmen: Dendroproben.

Datierung: archäologisch; historisch; Dendrochronologie. 13.–15. Jh.; um 1542.

Stadtarchäologie Zürich, D. Wild.

Zürich ZH, Limmatquai 40/Römergasse 3

LK 1091, 683 443/247 225, Höhe 407 m.

Neue Fundstelle.

Datum der Grabung: 19.6.–11.8.2000.

Geplante Notgrabung (Kellerabtiefung). Grösse der Grabung ca. 25 m².

Siedlung.

Im Zusammenhang mit der Errichtung eines neuen Heizkellers wurde im Zunfthaus zur Zimmerleuten ein Bereich in unmittelbarer Nähe des historischen Limmatufers untersucht. Über dem gewachsenen Boden lag eine 60 cm mächtige, dunkelgraue, lehmige Planie, die nach Ausweis der C14-Daten noch in römischer Zeit aufgeschüttet worden war, wohl um das Terrain aus der Überschwemmungszone der Limmat zu heben.

Darüber war eine Steinrollierung zu beobachten, wohl eine Wegbefestigung, die in die Zeit zwischen dem 7. und 9. Jh. zu datieren ist. Die zeitliche Einordnung wurde gestützt durch den Fund eines bronzenen Schlüssels, der an der Oberfläche des Wegbettes geborgen wurde und der aufgrund typologischer Überlegungen etwa in die karolingische Zeit gehört. Über dem Weg lagen verschiedene, durch dünne Planieschichten getrennte Benutzungshorizonte. Hervorzuheben sind drei sich an derselben Stelle folgende Feuerstellen aus dem Hochmittelalter, die – so lassen die Schwellbalkennegative schliessen – im Innern eines Holzgebäudes lagen. Als Charakteristikum besaßen alle drei Feuerstellen einen Kranz aus hochkant stehenden Bollensteinen, der jeweils den Feuerplatz begrenzte.

In die hochmittelalterlichen Straten war die Fundament-Südwestecke eines Steinbaus eingetieft. Es fand sich eine 70 cm tiefe 1.2×1.4 m messende ausgemauerte Grube, in deren westlicher Wand eine gemauerte 30×30 cm messende Nische von 30 cm Höhe eingelassen war. Zur Grube hin besass sie eine Öffnung von 15×15 cm. Sowohl die Seitenwände als auch die Rückwand und die Nischenabdeckung waren jeweils aus einem einzigen plattigen Stein gebildet. Die zur Grube gerichtete vordere Wand war aus zwei Steinen so konstruiert, dass sich die erwähnte Öffnung von 15×15 cm ergab. Die Interpretation dieses Befundes ist unsicher. Möglicherweise handelt es sich hier um eine Verstecknische. In zugemauertem Zustand wäre sie als perfekter Tresor in der Grubenwand nicht mehr erkennbar gewesen.

Probenentnahmen: C14-Proben.

Datierung: archäologisch; naturwissenschaftlich (C14). Römisch bis hochmittelalterlich.

KA ZH, Ch. Bader.

Zürich ZH, Schmidgasse 5/Niederdorfstr. 35, «Schwandegg»

LK 1091, 683 456/247 693. Höhe 406 m.

Datum der Grabung: 20.5.–10.7.2000.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung/Bauuntersuchung (Bauprojekt). Grösse der Grabung ca. 35 m².

Siedlung.

Die untersuchte Liegenschaft liegt etwas nördlich des Wolfbachs im seit etwa 1150 als «Niederdorf» (inferior villa) bekannten Teil der Zürcher Altstadt, in der Nähe des ursprünglichen Limmatufers. Direkt über der mit flachem Gefälle flusswärts verlaufenden ungestörten Moräne liess sich partiell etwas Schwemmsand einer frühen Uferlinie feststellen. Darüber lag eine stark humose (sumpfige) Deckschicht mit wenigen Ziegel- und TS-Fragmenten. Das nächst höhere, fast fundleere Schichtpaket (min. 2 Phasen) dürfte die erste künstliche Konsolidierung darstellen. Zwei C14-Daten zur älteren Phase liegen vor: ein Holzkohlenfragment 6./7. Jh. n. Chr., das zweite von einem liegenden, im rechten Winkel gegen den Fluss verlaufenden Holz (Schwellbalken?), von dem nur wenig freigelegt werden konnte: C14-Datierung 428–627 n. Chr. (ETH-23007 AMS-14C (y BP) 1535±50, $\delta^{13}\text{C}$ -28.7±1.2, kalib. Alter AD 428–627 (100%); ETH-23002 AMS-14C (y BP) 1455±50, $\delta^{13}\text{C}$ -28.1±1.2, kalib. Alter AD 532–676 (98.9%).

Auf diese ca. 50 cm dicken, insgesamt wenig gegeneinander abgehobenen Auffüllschichten folgt über einer partiell vorhandenen Steinlage ein Paket aus Lehmschichten, feinen russigen Benützungstraten, Spuren von liegend verbauten Holzbalken und drei übereinander liegenden Feuerstellen. Dazu zwei C14-Daten, beide 8./10. Jh. n. Chr.: ETH-23006 AMS-14C (y BP) 1150±50, $\delta^{13}\text{C}$ -24.9±1.2, kalib. Alter AD 782–997 (100%); ETH-23004 AMS-14C (y BP) 1175±50, $\delta^{13}\text{C}$ -28.6±1.2, kalib. Alter AD 767–989 (98.1%). Eine parallel zum Fluss verlaufende Begrenzung des Schichtpakets lässt viele Fragen offen. Auch hier gab es kaum Funde. In diesem relativ abgelegenen Gebiet der Zürcher Altstadt konnten bisher noch nie so frühe Siedlungsaktivitäten nachgewiesen werden.

Von einem unbekannten jüngeren Niveau aus griffen Reste von drei ovalen Holzbottichen (Fichte) in das Schichtpaket hinein. Das am besten erhaltene Exemplar mass in der Grundfläche 80×106 cm. Alle drei flachen Böden lagen je auf einem etwa 5 cm dicken Paket reiner Holzkohle. Die Wände der Bottiche waren noch in Ansätzen bis 10 cm Höhe erhalten; C14-Datierung der Holzkohle und des Holzes, 11./12. Jh.: ETH-23001 AMS-14C (y BP) 970±50, $\delta^{13}\text{C}$ -24.8±1.2, kalib. Alter AD 991–1193 (100%); ETH-23000 AMS-14C (y BP) 920±50, $\delta^{13}\text{C}$ -24.8±1.2, kalib. Alter AD 1022–1222 (100%). Als Inhalt wurde ein aschenartige Material festgestellt. Auf welches Handwerk die Bottiche zurückgehen, ist noch unklar.

Aufgrund einer jungen Bodenabsenkung fehlten im untersuchten Bereich bis auf den kleinen Rest eines weiteren Lehmstrichs überall die jüngeren Schichten. Die Mauern der heutigen Überbauung rechnen mit einem rund 1 m über dem angesprochenen Schichtpaket liegenden Bodenniveau, dem auch das heutige Gassenniveau ausserhalb des Hauses entspricht. Die Bauuntersuchung ergab unter anderem einen ältesten Steinbau mit einem in der Ostfassade noch sichtbaren romanischen Rundbogenfenster des 12. oder eher 13. Jh.

Probenentnahmen: C14-Proben, Holzproben, Dendroproben, Bottichinhalt.

Datierung: C14; archäologisch.

Stadtarchäologie Zürich, D. Wild.

Zürich ZH, Stüssihofstatt 4, «Weisser Wind»

LK 1091, 683 442/247 450. Höhe 412 m.

Datum der Ausgrabung/Bauuntersuchung: Dezember 1999–Juni 2000.

Neue Fundstelle.

Geplante Notgrabung/Bauuntersuchung (Bauprojekt, Profilbeobachtungen in Leitungsgräben). Grösse der Grabung 50 m². Siedlung.

Die Liegenschaft Stüssihofstatt 4 «Weisser Wind», befindet sich innerhalb der Zürcher Altstadt an sehr zentraler Lage. Der «Stüssihofstatt» genannte Platz vor dem untersuchten Haus ist erst im Spätmittelalter durch Abbruch mehrerer Häuser geschaffen worden. Sowohl das Platzniveau wie auch der Grund der anstossenden Häuser fallen stark gegen die Limmat ab. Das untersuchte Gebäude weist mit 200 m² eine sehr grosse Grundfläche auf. Ein westlicher Gebäudeteil ist von einem über 3.5 m tiefer als der östliche Hausteil liegenden Niveau aus errichtet worden; die beiden Teile sind durch eine interne Stützmauer voneinander geschieden. Vom höher gelegenen östlichen Niveau war eine Restfläche von rund 50 m² vorhanden, die nun auch unterkellert und dabei archäologisch untersucht wurde.

Der älteste Befund war eine in die Moräne eingetiefte Grube mit einer nachgewiesenen Ausdehnung von 11 m (West-Ost) und 6 m (Nord-Süd). Ihre Fortsetzung im Osten lag unter dem Nachbarhaus, im Westen wurde sie von der Stützmauer zum westlichen Hausteil durchschlagen. Die unterste Schicht in dieser Grube bestand aus holzkohlenhaltiger Erde; C14-Datierung: ETH-22994 AMS-14C (y BP) 1775±55, δ ¹³C -27.1±1.2, kalib. Alter AD 134–399 (100%). Die darüberliegende Schicht bestand hauptsächlich aus Kalk mit Beigabe von kieseligem Zuschlag und Tonsplitt. In der Grubenverfüllung römische Keramikfunde

und kristalline Steine mit teilweiser hitzebedingter, verglaster Oberfläche. Deutung: Eine römische Kalkgrube im Umfeld einer Kalkbrennerei? Zugehörige Baustrukturen wurden keine gefunden.

Ein Benützungsniveau auf der Verfüllung dieser Grube datiert gemäss C14-Messung in die Zeit des 7.–9. Jh. n. Chr.: ETH-22990 AMS-14C (y BP) 1310±50, δ ¹³C -22.8±1.2, kalib. Alter AD 649–829 (94.2%). Die darüberliegenden komplexen Abfolgen von Böden und Raumteilungen sowie Auffüllungen gehören dem Spätmittelalter und der Neuzeit an. Die ältesten aufgehenden Strukturen des heutigen, massiven Baukörpers mit zwei Obergeschossen sind nicht vor dem späten 13. Jh. anzusetzen. An der westlichen Brandmauer sind grossflächige Malereiresten aus dem 14./15. Jh. mit Quaderimitationen sowie Medaillons zwischen Sternen und Lilien zu nennen.

Im tiefer liegenden westlichen Hausteil (UG) konnte in Leitungsgräben ein ältestes Benützungsniveau nachgewiesen werden, das ein leichtes Gefälle Richtung Westen (Limmat) aufwies und in dem sich eine Feuerstelle befand. Zugehörige sonstige Baustrukturen fehlen. Das Niveau wurde auf der Westseite durchschlagen von der ältesten Steinbebauung des Nachbarhauses aus dem 13. Jh., von dem bedeutsame Reste als Teil der Brandmauer den Neubau 1939 überlebt haben. Auf der Ostseite war das Benützungsniveau in die anstehende Moräne eingetieft, ohne dass eine Begrenzung nachgewiesen werden konnte. Eine C14-Messung datiert die Schicht in die Zeit 10./12. Jh.: ETH-22993 AMS-14C (y BP) 985±50, δ ¹³C -26.5±1.2, kalib. Alter AD 977–1181 (100%). In der darunterliegenden Planieschicht viele römischer Keramikfunde.

Probeentnahmen: C14.

Datierung: archäologisch; C14. 2.–15. Jh.

Stadtarchäologie Zürich, D. Wild.

Zeitstellung unbekannt – Epoque incertaine – Reperti non datati

Boncourt JU, Les Grand' Combes
voir Epoque Romaine

Corcelles-près-Concise VD, En Vuète
voir Age du Bronze

Hünenberg ZG, Chamerstrasse, Leitungsgraben

LK 1131, 674 900/225 300. Höhe 450 m.

Datum der Prospektion: 2.5.2000.

Neue Fundstelle.

Geplante Prospektion (Leitungsbau).

Einzelfunde.

Beim Bau von Leitungen in der Chamerstrasse in Hünenberg hatte man in 1.4 m Tiefe eine 20 cm dicke dunkle Erdschicht beobachtet. Leider fanden die herbeigerufenen Mitarbeiter der Kantonsarchäologie ausser einem Knochensplitter nur ein einziges, nicht genau datierbares Keramikfragment vor. Es kann frühestens aus römischer Zeit stammen.

KA ZG, J. Weiss.

Valeyres-sous-Montagny VD, Crusille-Dessus

CN 1183 537 100/183 300. Altitude env. 484 m

Date de l'information: printemps 2000.

Site nouveau.

Trouvaille isolée. Pierre à cupules.

Ch. Falquet a observé la présence de cupules sur un énorme bloc erratique en gneiss (environ 15 tonnes) mis au jour et déplacé récemment par l'exploitation d'une gravière. On relève la présence d'un groupe de cupules de petit diamètre (de 3 à 4 cm), peu profondes (de 6 à 12 mm), creusées dans une surface plane du bloc (fig. 41). Une dizaine de cupules sont bien marquées, seize autres sont peu distinctes ou très effacées.

Selon l'exploitant, le bloc aurait été extrait à plusieurs mètres de profondeur, dans une partie de la gravière en bordure du plateau qui domine la plaine de l'Orbe, à son extrémité, vers le lac de Neuchâtel (coordonnées approximatives du lieu de découverte présumé: 537 500/183 250).

Cette position profonde, paradoxale pour un «mégalthé» dans cette région, peut s'expliquer par la présence d'un ancien vallonnement comblé, dont la gravière aurait effacé toute trace, ou plus vraisemblablement par un remaniement préalable lors d'exploitations ponctuelles de gravier, qui sont signalées dans ce sec-